ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.80	13 —
[illegible]	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) *Pubblicità economica*: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali*: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari*: L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca*: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 5 Marzo 1916 — ROMA — Domenica 5 Marzo 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 65

LA SECONDA FASE DELLA BATTAGLIA DI VERDUN

Il voto di ieri alla Camera

Il voto di ieri alla Camera e le dichiarazioni che l'hanno motivato meritano d'essere, brevemente sottolineati. L'opinione pubblica ne è soddisfatta. Vi ravvisa una serenità e un auto-controllo che onorano il Parlamento.

La Camera, e lo stesso Governo lo riconosce legittimo, è travagliata da una certa ansia di chiarimenti e di precisazioni su talune attività statali specialmente d'ordine interno. E' umano che su tale stato degli spiriti tentino di speculare anche aspirazioni e passioni particolaristiche e limitate attività di gruppi o di persone. Ma il Paese non tollererebbe che, in quest'ora grave e delicata, iniziative o artifici partigiani avessero da sovrapporsi a quell'attività laboriosa dei partiti che tende — nelle intenzioni degli uomini migliori — esclusivamente al maggior vantaggio realizzabile ai fini superiori del supremo interesse nazionale che è, in questa ora fatale, uno solo: la guerra da vincere.

E poichè, appunto, il problema è uno: la guerra, la proposta avanzata dai socialisti ufficiali nello scorcio della seduta di ieri era lusinghiera. Invertire l'ordine del giorno per discutere il bilancio degli Affari Esteri significava, infatti, la possibilità per il Parlamento d'investire subito e nella maggiore sua latitudine, la quistione che è in cima a ogni pensiero. L'on. Turati, d'altra parte, aveva lumeggiato abilmente l'iniziativa del suo gruppo, rivendicando al Parlamento il diritto e il dovere di quella critica che, nei momenti decisivi è e deve essere anche collaborazione al Governo.

L'Assemblea era imponente. Il lungo e spesso appassionato dibattito che aveva avuto luogo in seno ai singoli gruppi, l'ora tarda, la vivacità delle polemiche nella stampa che hanno preluso a questa ripresa parlamentare, tutto concorreva a tendere i nervi e a concitare l'ambiente.

Ma, avendo il Governo semplicemente osservato che non vi sono motivi speciali che spingano ad *anticipare* la discussione sulla politica di guerra dell'Italia, dai banchi stessi dell'Estrema Sinistra la Camera è stata invitata ad accettare codesto ragionevole criterio. L'on. Bissolati, l'oratore cioè di quel gruppo socialista-riformista che è considerato come il più attivo propulsore delle tendenze alla critica e al rinnovamento, non ha esitato ad approvare il pensiero centrale delle brevi dichiarazioni del Presidente del Consiglio. La Camera ha respinto, senza eccezioni e senza esitazioni, la proposta dei socialisti ufficiali. Nè ha voluto insistere neppure nella proposta, più circoscritta e più realistica, dei socialisti-riformisti tendente ad affrettare e a generalizzare la discussione su quella che chiameremo politica interna di guerra dell'attuale Gabinetto.

Ora non ci sembra che sia appieno valutato questo voto che ha nuovamente isolato i socialisti ufficiali, negatori aprioristici d'un fenomeno formidabilmente reale qual'è la guerra nazionale se si prendano alla lettera le dichiarazioni di voto dell'on. Bissolati che, a giustificazione del voto contrario, entrò con analisi preventiva nell'esame di merito della proposta socialista. La Camera poteva, se avesse voluto, approvare la discussione anticipata della nostra politica di guerra quale la chiedevano i socialisti, senza per questo ritenersi menomamente impegnata ad associarsi alle intenzioni anti-belliche dei socialisti.

La realtà più profonda — e soddisfacente — che appare evidente a chi, in questi giorni, abbia tentato di saggiare lo stato di spirito del Parlamento è che la Camera si rende conto, assai meglio di quanto taluni abbiano forse sperato, della squisita delicatezza di questo momento storico e — però — dell'enorme responsabilità che incombe su tutti.

La Camera si rende conto sovratutto del *fatto*, che noi abbiamo nettamente dichiarato sebbene ci sia stato chi non abbia voluto comprenderci, del *fatto*, ripetiamo, che, oggi, il Governo, il Parlamento e il Paese si trovano di fronte a eventi storici di tale imponenza che gli eventi stessi e non già le pregiudiziali di parte hanno necessariamente da dirigere ogni attività della Nazione ai fini che la Nazione persegue con ammirevole abnegazione e con incrollabile volontà.

Quindi nessuna soffocazione e nessuna ostruzione da parte di nessuno. Ma — altresì — nessuna impazienza, nessuno scatto di nervi, nessuna intempestività. La situazione è grande nella sua fatalità: la Camera, col voto di ieri, ha manifestato l'evidente proposito di sollevarsi all'altezza che la situazione comporta.

Una mattinata a Parigi
pro mobilitati italiani

PARIGI, 4.

Sotto il patronato di donna Bice Tittoni, si è dato al Salone dell'Avenue Hoche una mattinata artistica a beneficio delle famiglie dei mobilitati della Colonia Italiana. E' stato eseguito un programma da artisti dell'Opera e della *Comédie Française*, acclamatissimi. Assistevano l'on. Tittoni, il personale dell'Ambasciata e una larga rappresentanza della Colonia.

LA SITUAZIONE TEDESCO-AMERICANA

La tesi di Wilson trionfa al Senato

WASHINGTON, 4.

Il Senato, con 68 voti contro 14, ha rinviato « sine die » la mozione Gore, che chiede una legge per impedire agli americani di imbarcarsi a bordo di navi mercantili armate.

Il voto odierno costituisce una completa vittoria per il Presidente Wilson.

Dopo il voto, il repubblicano Red ha dichiarato che è della più alta importanza che il mondo intiero comprenda che i diritti dei cittadini americani stanno al disopra di ogni altra questione.

Durante la seduta le tribune erano gremite e ha regnato grande entusiasmo.

I giornali dicono che il voto sulla mozione Gore aggiorna tutte le altre mozioni consiglianti un'attitudine meno bellicosa nei riguardi della Germania.

Dopo quanto ieri dicemmo sulla importante questione, poco altro abbiamo da aggiungere per illustrare il voto del Senato americano. La mozione Gore, e l'altra analoga presentata alla Camera dei rappresentanti costituiva una manovra dei partiti tedescofili contro il Presidente Wilson e la sua politica circa la guerra dei sottomarini, manovra collegata anche con ragioni elettorali. Ma l'opera del presidente Wilson nel rintuzzare la manovra così perniciosa alla dignità internazionale degli Stati Uniti è stata così attiva ed efficace, che è stata coronata da completa vittoria. La mozione intesa a limitare il diritto dei cittadini americani è, così, indefinitamente dispersa.

Non rimane dunque, ormai, che una sola cosa: rimane la tesi intatta del presidente Wilson che sostiene che la garanzia dei sudditi americani viaggianti in piroscafi armati a difesa da altro non deve dipendere che dall'osservanza rigorosa e leale da parte di tutte le Potenze — e, quindi della Germania — del diritto internazionale, e non da speciali privilegi, o tanto meno da restrizioni. Il Presidente Wilson ha di mira, sì, la sicurezza dei cittadini americani, ma la ha di mira attraverso e per mezzo della restaurazione del diritto.

Ora, la questione sta in questi termini: si asterrà la Germania, nel fatto, da siluramenti senza preavviso? E se — come pare dalla notificazione fatta — non se ne asterrà, e silurerà navi con a bordo cittadini americani, quale dovrà essere la conseguenza? Una sola: la rottura dei rapporti da parte degli Stati Uniti.

Il vapore italiano "Giava" silurato da un sottomarino

ATENE, 4.

Al Pireo è arrivato il piroscafo inglese Trevelyan *con a bordo i quattro passeggeri e l'equipaggio del vapore italiano* Giava *della Compagnia Marittima, silurato mentre faceva rotta per Alessandria. Fra i passeggeri si trova la signora Gemma Sicini, fiorentina, che risiede al Cairo, ed ora vi tornava per prendere servizio nella Croce Rossa inglese.*

Si hanno ora alcuni particolari del fatto.

Il piroscafo vagava ad andatura normale quando a 130 miglia da Capo Matapan fu incontrato da un sottomarino battente bandiera austriaca che lo silurò.

Per fortuna non vi furono feriti a bordo nè alcun panico. Passeggeri ed equipaggio si ricoverarono in tre scialuppe e furono, dopo alcune ore, raccolti dal Trevelyan.

Si crede che il sottomarino che ha silurato il Giava *sia lo stesso che silurò il* Provence II.

CAIMI.

Il piroscafo era adibito alla linea sovvenzionata dell'Oriente, e faceva rotta, via Genova, Livorno, Napoli, Siracusa, per Alessandria d'Egitto.

Fu costruito nel 1881 a Newcastle e stazzava 2681 tonn. Era uno dei buoni vapori della Compagnia e lo comandava il capitano Potenzano del compartimento marittimo di Palermo.

Dragamine inglese silurato

LONDRA, 4.

(Uffic.). — *Il dragamine britannico* Primula, *mentre era in servizio di pattuglia, è stato silurato ed affondato il 1° corrente nel Levante. Tutto l'equipaggio è salvo, eccetto tre uomini; è stato sbarcato a Por-*

I Russi hanno preso Bitlis

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Le nostre truppe continuano ad incalzare il nemico. Nella regione di Mess...ere, in direzione di Bitlis, i Turchi hanno tentato una offensiva ma sono stati respinti. La lotta in questa regione prosegue ora in condizioni di difficoltà eccezionali. Le strade si trovano in uno stato di completa disorganizzazione. Il freddo è intenso e la neve è altissima.

I Russi si sono impadroniti a viva forza di sei cannoni. Fra i Turchi prigionieri si trovano 17 ufficiali, fra cui un comandante di reggimento.

Giunge notizia che le nostre truppe, stanotte, hanno preso d'assalto la città di Bitlis.

Mentre al nord dell'Armenia i vantaggi per i russi della caduta di Erzerum si fanno sentire con l'investimento di Trebisonda, a sud si fanno sentire con questa caduta di Bitlis, la cui importanza non potrà sfuggire ad alcuno. Bitlis è posta poco ad ovest del lago di Van, in quel settore dove tra il lago di Van e quello di Urmia importanti contingenti russi operano da tempo per il possesso dei contrafforti del Tauro Armeno. La caduta di Bitlis, insieme col progresso delle truppe russe dalla regione di Urmia segue probabilmente il dominio da parte dei russi della catena del Tauro, dalla quale essi ormai si affacciano sulla grande pianura mesopotamica sugli alti corsi del Tigri e dell'Eufrate. Tanto più importante, ancora, il successo, in quanto che il dominio di queste territorio segna per i russi il collegamento a diretto contatto dei due ordini di operazioni che essi hanno finora condotte separatamente — sebbe coordinatamente — in Armenia da un lato e in Persia dall'altro. Spazzato il nemico dal settore Bitlis-Urmia, le due campagne saranno da ora in poi tutta una sola. Ed è da notare, a meglio illustrare l'importanza della marcia russa, che i russi affacciandosi dall'Armenia alla pianura mesopotamica dal nord e avanzandovi da est dalla Persia, essi tendono a dare indirettamente la mano alle operazioni inglesi che salgono da sud, e a cui la doppia pressione russa facilita la via.

Chi calcoli la immensità delle distanze, e constati i progressi già conseguiti dai russi in pochi giorni dopo la caduta di Erzerum, non può non rendersi conto della importanza di quella vittoria che deve aver letteralmente paralizzato per il momento l'esercito ottomano.

IN RUSSIA

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 3.

Nella regione a nord di Ciartorisk, l'avversario ha tentato una offensiva, ma è stato disperso dal fuoco della nostra artiglieria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino:

Fronte orientale. — Combattimenti di pattuglie sulla Duna ad est di Friedrichstadt, come pure sulle fronti del Serwetcha e della Szara.

Gl'Inglesi contro i Senussi

CAIRO, 3.

Gli Inglesi hanno rioccupato ieri, senza incontrare resistenza, Sidi Barrani, che da tre mesi si trovava nelle mani del nemico.

Gli Alleati bombardano Akaba

BASILEA, 3.

Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato ufficiale dice:

Alcuni incrociatori e torpediniere nemici hanno bombardato ad intervalli, senza risultato, le coste di Seddul Bahr e di Tekke Burnu, nonchè, nelle acque di Smirne, alcune città, specialmente Kouchadessi e alcune località situate più a nord; quindi si sono ritirati.

Una nave inglese il 29 febbraio è penetrata nel golfo di Akaba e ha bombardato un nostro campo situato sulla costa e ha sbarcato, sotto la protezione di una nave da guerra, circa 300 soldati. I nostri soldati hanno organizzato la resistenza e in un combattimento durato sei ore hanno respinto il nemico dalla riva. Un secondo tentativo nemico di molestarci, è fallito egualmente.

A complemento dell'ultimo bollettino sulla fronte dello Jemen si dichiara che nell'ultimo combattimento impegnato presso Dafiouch fra Seikk Osman e Lahdj il nemico ha avuto 160 morti, tra cui un generale inglese e il capo dei corpi di sbarco.

Non sono state ricevute nuove notizie dalle fronti dell'Irak e del Caucaso.

NEI BALCANI

Aspettando l'attacco a Salonicco

SALONICCO, 4.

Allo scopo di prevenire un eventuale attacco dei tedesco-bulgari, provenienti da Monastir, gli Stati Maggiori degli Alleati hanno occupato il 1 marzo i ponti Sorovitch e Vodena, previo accordo con le autorità elleniche.

Il momento critico della Romania

ZURIGO, 4.

La situazione rumena attraversa di nuovo un periodo che desta vivo interesse, non senza inquietudine, nei circoli berlinesi, dove l'offensiva contro Verdun è messa anche in relazione con la primavera balcanica. Mentre Filipescu, come annuncia *l'Epoca*, è ricevuto con grande onore in Russia e lo Zar lo ha invitato a pranzo nell'accampamento imperiale, il rettore dell'Università di Jassy, Stere, ha date le dimissioni. Come è noto, Stere aveva ottenuto la punizione degli studenti, in seguito a dimostrazioni contro di lui, tedescofilo; ma il collegio dei professori le ha cancellate, ond'egli si è dimesso. Il Ministro ha accettato le sue dimissioni.

Il *Berliner Tageblatt* rileva la probabilità di un atteggiamento della Romania ostile agli Imperi centrali.

L'urto tedesco in Francia

A Verdun e nella Woevre

PARIGI, 4.

La battaglia di Verdun ha ripreso con un raddoppiamento di intensità nella notte e nella giornata di ieri. La battaglia può prolungarsi ancora per una settimana e forse più se se ne giudica dai preparativi che fa il nemico. All'infuori di questa zona il nemico ha tenuto una attitudine difensiva lungo tutta la nostra linea. Il suo sforzo su tutta la fronte francese è considerevole e si spiega col desiderio di trovare in Francia un vantaggio che lo compensi dell'insuccesso inflittogli dal mantenimento della nostra posizione a Salonicco, donde abbiamo arrestato l'impresa di grande stile contro l'Egitto e la Mesopotamia.

Le operazioni sono state specialmente violente nel settore di Douaumont. I Tedeschi hanno potuto ieri l'altro sera penetrare nel villaggio e accaniti combattimenti si sono impegnati fino al pomeriggio di ieri, in cui un contrattacco vigorosamente condotto dalle nostre truppe ha permesso di riguadagnare terreno nelle immediate vicinanze.

La posizione di Douaumont ha certamente un'importanza grandissima. Essa consta di tre punti essenziali, il villaggio, la ridotta ed il forte di Douaumont. Il villaggio entro il quale i tedeschi sono riusciti a penetrare e dove la lotta prosegue accanita, venne già da essi occupato venerdì 25 febbraio, ma non giovò loro di tenerlo fino a sabato. Anche intorno alla ridotta la lotta arde vivissima, ma i francesi riuscirono a conservare la posizione, mentre è noto che il forte contiene ancora alcune centinaia di brandeburghesi che si trovano in una posizione singolare. A questo riguardo può sembrare strano che non siano stati ancora costretti ad arrendersi, ma certo il Comando francese non ha giudicato opportuno dare l'assalto al forte per non esporre le truppe ad inutili perdite. Ma si credeva che la fame li avrebbe indotti ad abbassare le armi. Vi è ancora l'impressione che il forte sia rimasto collegato alle non lontane linee tedesche per mezzo di qualche cunicolo attraverso il quale gli assediati ricevono i rifornimenti che permettono loro di resistere. Se ciò fosse realmente è naturale che essi potrebbero ancora sfuggire all'accerchiamento attraverso i cunicoli, ma è facile comprendere che stando così le cose essi debbono aver ricevuto l'ordine di resistere ad oltranza per poter cooperare ad un'eventuale avanzata dei compagni. Non è escluso, d'altra parte, che i brandeburghesi abbiano trovato dei viveri nelle casematte del forte. Questo si trova nella parte più eminente della regione e il villaggio dista dal forte circa mezzo chilometro, verso nord-ovest. Sul pendio verso sud ossia verso Verdun, il forte è fiancheggiato da ridotte e la più avanzata di queste a circa 200 metri dal forte venne contesa aspramente.

La lotta sul pianoro di Douaumont è dunque concentrata entro un breve spazio, ma episodi violenti, come lo scontro entro il villaggio, mostrano che i combattimenti non hanno ancora ripreso l'aspetto di lotta di trincea. L'impressione generale dei critici è che la battaglia andrà gradatamente estendendosi anche sulla sinistra della Mosa sulle cui alture le condizioni del terreno sono abbastanza buone.

D'altra parte la ridotta vicino al villaggio è sempre saldamente in nostro potere.

Dovunque, altrove, gli attacchi dell'avversario sono stati respinti, infliggendogli perdite sanguinose.

L'incidente di Douaumont non è dunque che un episodio della grande battaglia che si svolge attualmente, ed è una delle inevitabili fluttuazioni di questa gigantesca lotta, la quale non presenta alcun carattere di natura tale da scuotere la nostra fiducia nel suo risultato vittorioso.

Quanto alla lotta sulla Woevre, i tentativi tedeschi hanno valso a giustificare pienamente il sangue sparso l'anno scorso dai francesi per conquistare la cresta di Eparges. Se i francesi non dominassero ora dal punto strategico più importante tutta la regione a sud-est di Verdun, i tedeschi avrebbero potuto compiere l'attacco di fianco contro Verdun con probabilità di successo.

Anche in Alsazia

ZURIGO, 4.

Il teatro della guerra alsaziana tende a riprendere nuova importanza. Dalle due parti sono annunciati arrivi di rinforzi numerosi e al di là della zona neutrale alsaziana movimenti notevoli di truppe vengono osservati.

Numerosi contingenti sono stati condotti oltre nell'interno e sostituiti da altri; ma coloro che arrivano sono molto più numerosi dei partenti. Non si tratta di truppe della Landsturm. L'artiglieria e la cavalleria prendono continuamente la strada dei Vosgi. Da oggi il cannone tuona di nuovo, violentemente, in Alsazia. Un vivacissimo combattimento si è svolto martedì ad est di Sapp donde i francesi hanno costretto i tedeschi ad abbandonare alcune trincee. La lotta continua tuttora in quel settore ed i francesi cercano di raggiungere Biesel. I grandi cannoni pesanti francesi battono le tre strade: Feldbach-Biesel, Feldbach-Oesbach e Feldbach-Pfirt per impedire l'arrivo di rinforzi. Essi prendono inoltre di infilata la strada che unisce Koestlach e Pfirt. I convogli tedeschi sono così obbligati a fare un lunghissimo giro ad ovest di Altkirch. La lotta di artiglieria è pure ripresa con grande ardore. In questa zona i francesi sono molto più vicini alla città di quanto generalmente si crede.

Se l'attacco fallisse
sarà la catastrofe

PARIGI, 4.

Il colonnello Rousset scrive nel *Petit Parisien*: Il nemico è formalmente obbligato, nell'ora attuale, ad assestare un grande colpo in qualche parte. Lo stato materiale e morale dell'impero e l'inquietudine dell'avvenire lo esigono imperiosamente. Stretto in un cerchio di ferro che, per bastare alle esigenze di una doppia guerra, i suoi eserciti hanno da loro stessi contribuito a formare, gli è necessario ad ogni costo di trovare una via d'uscita. Se questa gli verrà a mancare, esso sarà convinto della sua impotenza e con esso lo sarà anche il popolo tedesco. Allora lo si vedrà ancora agitarsi in convulsioni, ma esse saranno le ultime, quelle della belva inesorabilmente ferita a morte.

Nel *Petit Journal* Pichon scrive: Comprendiamo benissimo come la Germania abbia assolutamente bisogno di una vittoria per risollevare il morale della popolazione dell'impero, per rialzare il prestigio agli occhi dei popoli, che non la considerano più come invincibile.

L'opinione inglese

LONDRA, 4.

Parlando della ripresa della battaglia attorno a Verdun, il *Daily Telegraph* scrive che la situazione non potrebbe prendere una piega migliore, in primo luogo soprattutto perchè i francesi con un coraggio ed una tenacia indomiti che hanno loro guadagnato l'ammirazione del mondo intiero, respingono tutti gli attacchi; in secondo luogo perchè il prezzo pagato dai tedeschi distrugge le loro speranze. Noi non troveremo mai parole degne del coraggio e della resistenza dei francesi. Malgrado i sacrifizi, la Germania non abbandona l'idea di ottenere un successo di cui Vienna e Berlino potrebbero giovarsi.

Effettivamente, tutti i neutri attendono la fine della battaglia; cosicchè, se i tentativi tedeschi falliscono, sarà la catastrofe morale e materiale per gli imperi centrali.

Bisogna aspettarsi attacchi su tutta la linea occidentale degli alleati, che sono ben disposti per resistere, mentre il nemico comincia a comprendere e comprenderà sempre più che i suoi sforzi sono condannati a fallire.

Prudenti impressioni tedesche

ZURIGO, 4.

La *Frankfurter Zeitung* dice che i due ultimi bollettini lasciano scorgere che l'attività delle truppe tedesche di assalto all'orlo nord della fortezza, era diminuita, mentre la lotta nella pianura della Woevre si veniva sempre più stringendo verso il fronte est di Verdun. Di più i bollettini, non dicevano o soprattutto non lasciavano intendere gli scopi prefissisi dal comando supremo. Il giornale esamina gli scopi che a questa offensiva furono attribuiti dai nemici e chiama assurda la supposizione che i tedeschi cercassero a Verdun la battaglia decisiva. Ciò che è avvenuto finora a Verdun, continua il giornale, lascia adito ad ogni maniera di supposizioni.

Morhart nel *Tageblatt* chiede che col valore dei tedeschi si riconosca anche quello del nemico.

E qui il critico militare del *Tageblatt* fa d'improvviso questa osservazione politica: Ciò che vi è di profondamente impressionante in tutto questo è il vedere dilaniarsi due nazioni che, procedendo unite, potrebbero dominare il mondo ed elevare illimitatamente la loro civiltà. E ricordiamo che per questi due popoli non vi era ragione di muovere l'uno contro l'altro, ma la mano imperiale tesa fu respinta. Come noi in Germania non ci lasciamo rimproverare di avere nel nostro complesso spinto il popolo alla guerra, così onestamente non dobbiamo attribuire tale intenzione alla massa francese. Poche migliaia furono gli aizzatori. E conclude dicendo che le brutte parole « nemico ereditario » debbono scomparire nella futura pace.

I comunicati

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio abbiamo bombardato accantonamenti nemici nella regione di Langemark.

A nord dell'Aisne una forte pattuglia che ha attaccato uno dei nostri piccoli posti è stata respinta con perdite. La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle opere tedesche ad est di La Neuville e su Berry au Bac.

In Argonne la nostra artiglieria si è mostrata attivissima: ha bombardato le linee nemiche a Fille Morte e al Bois de Cheppy. Abbiamo fatto saltare con successo una contro-mina a Saint Hubert.

Nella regione a nord di Verdun la lotta è molto viva presso il villaggio di Douaumont. Teniamo la parte alta della collina sulla pendice settentrionale della quale il villaggio si trova. Un vivo contrattacco spinto da noi ci ha permesso di riguadagnare terreno nei dintorni immediati del villaggio. Il bombardamento è mantenuto violentissimo ad ovest e ad est della Mosa come pure in Woevre. La nostra artiglieria ha eseguito concentrazioni di fuoco sui punti di riunione del nemici, specie in prossimità di Beaumont, ove una colonna in marcia è stata dispersa.

Nell'Alta Alsazia abbiamo eseguito un attacco ad est di Seppois e ci siamo impadroniti di parecchi elementi delle trincee tedesche sulla riva destra della Grande Largue. Un contrattacco nemico è stato impotente a sloggiarci dal terreno conquistato.

L'aiutante Navarre ha abbattuto ieri, nella regione di Douaumont il sesto aeroplano tedesco tipo Albatros, che è caduto nelle nostre linee. I passeggeri, feriti, sono stati fatti prigionieri.

* * *

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il bombardamento, che si è mantenuto abbastanza attivo durante la notte nei diversi settori della regione di Verdun, non è stato seguito da nessuna azione della fanteria nemica.

Ad Eparges abbiamo impedito al nemico di occupare l'escavazione prodotta dall'esplosione di una delle sue mine.

Niente da segnalare sul resto della fronte, tranne l'abituale bombardamento.

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

A sud-est di Ypres, sul canale, gli Inglesi penetrarono nella posizione del bastione che avevamo loro presa il 14 febbraio e giunsero anche su una stretta fronte fino alla nostra trincea avanzata. Furono immediatamente respinti da questa, ma si mantengono ancora in alcuni punti del bastione. Sul canale di La Bassée, dopo lavori di mine seguiti dal nemico, avvennero vari corpo a corpo dinanzi alla nostra fronte.

In Champagne l'artiglieria nemica aperse in varie località un fuoco di grande violenza.

Nel Bois De Bolante (a nord-est di Lachalade, in Argonne) un attacco parziale francese fu respinto.

Sulle alture ad est della Mosa, dopo una energica preparazione di artiglieria respingemmo il nemico dal villaggio di Douaumont e avanzammo le nostre linee a ovest e sud del villaggio come pure della fortezza in posizioni più favorevoli.

Nostri aviatori bombardarono efficacemente truppe francesi sul raggio della fortezza di Verdun.

Un nostro aviatore abbattè ad est di Douai un biplano inglese con due ufficiali, uno dei quali fu ucciso e l'altro gravemente ferito.

Il comunicato inglese

LONDRA, 4.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale, in data 3 corr., dice:

La sera del 2 corr., presso la ridotta Hohenzollern abbiamo fatto saltare cinque mine di cui abbiamo occupato le escavazioni. Una di esse corrispondeva al principale pozzo di mina scavato dai Tedeschi.

Abbiamo respinto un attacco a colpi di granate.

Oggi l'artiglieria in quella località è stata attivissima da una parte e dall'altra.

Sul canale Ypres-Commines abbiamo consolidato la posizione ieri riconquistata, nonchè 200 yards circa di trincee tedesche, prese nella stessa operazione.

Il numero dei prigionieri che abbiamo fatto si eleva ora a 254, fra cui cinque ufficiali.

Il Kaiser censurato

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: La *Kolnische Zeitung* riportando una seduta della Camera Prussiana nota un grazioso fattarello riguardante le fantasie della censura tedesca.

Il deputato liberale Herr Bacmeister si è lamentato che la censura abbia tagliato alcune bellissime sentenze del famoso discorso del Kaiser alla Guardia Prussiana. Nè questo è tutto che lo stesso deputato ha dichiarato che un discorso del Kaiser fu distribuito dal *Wolf Bureau* ai giornali; ma, dopo che alla censura fu letto, fu proibito di pubblicarlo, forse, disse il deputato, perchè conteneva una allusione a « forzare il nemico ad inginocchiarsi ».

Il deputato socialista Stroebel affermò in nome anche dei suoi amici la necessità di arrivare ad una pronta pace: « Noi, egli disse, dobbiamo lottare per un accordo per la pace. E' mia convinzione che nessuna nazione otterrà una completa vittoria. La guerra finirà con la rovina di tutti i paesi — forse con una rivoluzione. La guerra deve dunque avere un termine con la riconciliazione. »

Ancora il ribasso del marco

GINEVRA, 3.

Il marco è ancora ribassato di venticinque centesimi. Dal 25 febbraio, giorno dell'assalto dei brandeburghesi, il ribasso totale è di franchi 1.45.

L'assoluta neutralità
direttiva immutabile della Svizzera

BERNA, 4.

Durante una seduta della Commissione del Consiglio Nazionale per la neutralità, in cui è stato deciso di approvare il secondo rapporto al Consiglio Federale sull'uso dei pieni poteri, Hoffmann, capo del Dipartimento politico, ha fatto a nome del Consiglio Federale una dichiarazione nella quale ha esposto che il Consiglio Federale ha costantemente rivendicato ed esercitato la direzione, senza restrizioni, degli affari politici ed ha interpretato l'art. 204 sull'organizzazione militare nel senso che, se questo articolo gli dà il diritto di impartire al generale istruzioni circa lo scopo cui mira la leva delle truppe, esso ha ugualmente con ciò il diritto di stabilire le linee direttive della politica da seguire da parte dell'esercito e del comando di esso. Il Consiglio federale nelle sue istruzioni ha indicato, conformemente alle decisioni delle Camere federali e alla dichiarazione fatta alle Potenze, l'assoluta neutralità come linea direttiva immutabile della politica svizzera. Il Consiglio federale e il generale si sono trovati sempre di accordo in questa concezione della delimitazione dei poteri civile e militare e nel rispetto degli obblighi derivanti dalla neutralità per le autorità politiche e militari.

Nuove guerriglie alla Camera sull'ordine dei lavori

Seduta del 4 marzo 1916
Presidenza del vice-Presidente RAVA

Alle 14.5 l'on. Rava dichiara aperta la seduta alla presenza di una trentina di deputati. Al banco del Governo alcuni sottosegretari di Stato.

L'on. CENTURIONE dichiara che se ieri fosse stato presente alla seduta avrebbe votato contro la proposta Turati.

Gli onorevoli SCALORI e BERENINI interessano la Presidenza perchè assuma informazioni della salute degli onorevoli Carmenati e Guido Celli, infermi. L'onor. RAVA assicura che ciò è stato già fatto e si continuerà a fare; si rende poi interprete della Camera mandando un vivo augurio di sollecita guarigione ai due colleghi infermi. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti delle famiglie Finocchiaro-Aprile, Charrey, Talamo, Merello, Chindamo, Spagnoletti e Abignente e dei sindaci di Palermo, Prizzi, Roma e Sarno per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Si passa quindi allo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

Agli onorevoli Berlingieri, Brezzi e Larussa, che hanno interrogato il ministro della guerra per sapere se — a seguito della circolare 24 novembre, con la quale si congedano gli ufficiali volontari di milizia territoriale, appartenenti all'arma di cavalleria — non creda di fare eccezione (sia pure aggregandoli in altri corpi) per i fratelli irredenti, l'onorevole tari di milizia territoriale appartenenti all'arma di cavalleria recentemente congedati, ELIA dichiara che fra gli ufficiali volontari non sono stati inclusi quelli nati nelle regioni italiane irredente.

La Grecia e la Quadruplice Intesa

Viene ora il turno dell'interrogazione dell'on. Canepa al ministro degli affari esteri « per sapere quale azione esplichi la Grecia in rapporto alle domande della Quadruplice Intesa ».

L'on. BORSARELLI dichiara di rispondere anche a una interrogazione sullo stesso argomento dell'on. Medici così concepita: « Per sapere se e quale fondamento avessero le voci corse qualche mese fa di una eventuale rottura di relazioni tra l'Italia e la Grecia, e, nel caso, per quali ragioni sarebbe stato modificato tale indirizzo della nostra azione politica ».

Il sottosegretario agli esteri dice:

— Dirò agli interroganti quale sia lo stato delle cose, e sono in grado di affermare che la Grecia, pur mantenendo la sua neutralità, non si oppone all'azione degli Alleati.

L'on. Medici del Vascello interroga circa voci che corrono. Comprenderà la Camera, comprenderà l'on. Medici come noi non possiamo nè dobbiamo raccogliere ed occuparci di voci che corrono.

Le voci corrono spesso per opera ed arte di nostri nemici che vorrebbero il nostro danno. Ma non sta in fatto che vi sia stato nulla che giustificasse il timore di rottura di relazioni fra l'Italia e la Grecia.

Le non lievi difficoltà relative alla occupazione di Salonicco furono appianate. Il Governo del Re si è sempre adoperato a mantenere con la Grecia le buone relazioni procedendo di pieno accordo con gli alleati. (Approvazioni).

L'on. CANEPA premette che la sua interrogazione fu presentata molti mesi or sono, e da allora molti fatti nuovi sono avvenuti. Devo però dire — continua l'oratore — una parola di protesta per le parole che non qualifico pronunziate alla Camera greca il 15 scorso dal deputato Sokulis contro l'Italia, rea di aver mandato una modestissima rappresentanza del suo esercito per cercar di dare aiuto agli avanzi dell'eroico esercito serbo che la flotta italiana e quella degli Alleati hanno salvato dalla estrema rovina, e non per manifestazione di un imperialismo che non esiste. Io sono certo che la Camera e il popolo greco non si sono associati a quelle parole. Io non ricorderò il 1821 e il 1897 perchè so che il sentimento non guida le decisioni dei popoli d'Oriente; ma dirò una sola parola nel puro campo dell'economia e ricorderò la larga ospitalità che l'Italia ha dato nei suoi porti alle navi greche favorendo l'incremento della marina mercantile greca con un trattamento speciale. Il Mediterraneo è un largo campo in cui hanno posto tutti i popoli che la natura ha collocato sulle sue rive. Io chiuderò applicando alla politica estera le parole che Felice Cavallotti ebbe a pronunziare in una questione di politica interna: « Le coscienze inquiete rispettino le coscienze tranquille ». (Approvazioni).

L'on. MEDICI prende atto delle dichiarazioni del Governo. Protesta egli pure contro le parole ingiuriose che un membro della Camera greca pronunziò a riguardo dell'Italia. Fa voti che fra l'Italia e la Grecia si mantengano costantemente i più cordiali rapporti.

Domanda ancora la parola l'on. BORSARELLI il quale dice, fra l'attenzione della Camera:

— Io non so se non sarebbe forse stata maggiore e più degna sanzione per chi ardì pronunciare parole insane contro l'Italia il far sì che esso, restato oscuro, fosse sepolto nel silenzio. Ma dappoichè due onorevoli nostri colleghi non hanno saputo frenare il naturale sdegno e le hanno qui ricordate non posso, per parte mia, non etiandio deplorare e stigmatizzare le parole inconsulte che non pure a noi, ma a tutto il mondo civile parvero ebbre. (Vive approvazioni).

Il PRESIDENTE aggiunge:

— La Grecia e l'Italia hanno un tale posto nella storia del mondo, che le parole di un ignoto non possono offuscare il sole che splende sulle loro gloriose civiltà. (Vive approvazioni).

Per le famiglie dei volontari

L'on. DE FELICE GIUFFRIDA ha interrogato il ministro della guerra « per sapere se e quando intenda estendere alle famiglie dei volontari le disposizioni concernenti i sussidi a favore delle famiglie dei richiamati ».

Risponde il generale ELIA che le disposizioni vigenti concedono il sussidio soltanto alle famiglie dei richiamati, e che l'estenderle alle famiglie dei volontari aumenterebbe sensibilmente la già grave spesa.

Il solfato di rame e la viticoltura nazionale

L'on. COTTAFAVI dichiara agli on. Buccelli, Valenzani ed altri che hanno presentato interrogazioni su questo argomento, che il Governo si è sempre seriamente preoccupato della questione del solfato di rame, che ha vitale importanza per la viticoltura nazionale.

Per quanto riguarda gli approvvigionamenti, si è, col concorso dei competenti, accertato che la quantità di solfato di rame esistente nel paese e quella che potrà essere prodotta dalle fabbriche nazionali saranno sufficienti per le esigenze della corrente campagna enologica. Inoltre il Governo inglese permette e permetterà la esportazione del solfato di rame per l'Italia in quella qualsiasi quantità che potrà essere richiesta. Il Governo ha pure solertemente curato la grave questione dei trasporti, per far affluire a tutte le regioni vinicole il solfato di rame necessario.

Queste notizie debbono rassicurare gli agricoltori, e debbono porli in condizione di difendersi contro biasimevoli speculazioni tendenti ad un artificiale ingiustificato rialzo dei prezzi.

Quanto ai prezzi, il Governo ha potuto rilevare che il loro esagerato e progressivo aumento non dipende dai fabbricanti, bensì dagli intermediari. (Vivaci commenti e denegazioni). Tale ingorda speculazione sarebbe impossibile se gli agricoltori si rivolgessero direttamente ai produttori.

Comunque assicura che il Governo vigila attentamente e si riserva, quando sia necessario, intervenire energicamente. (Commenti animati).

Voci. Doveva prima pensare ad intervenire!

L'on. BUCCELLI non è soddisfatto. I produttori — egli dice — hanno dichiarato fin da tre mesi fa, in una riunione, che il fabbisogno c'era. Si sono nominate delle Commissioni; di qualcuna ho fatto parte disgraziatamente anch'io; siamo andati dal ministro Cavasola...

Voci. Male, male...

BUCCELLI. Che cosa abbiamo ottenuto? Nulla. Il Governo lascia i prezzi liberi; ha fatto varie requisizioni, grano, avena, ma non ha saputo dare agli agricoltori, che fanno la ricchezza della nazione e alimentano la guerra nessuna di quelle garanzie necessarie. A che cosa vale l'autorità del ministro?

GRAZIADEI. Non ne ha avuta mai nessuna: è un sabotatore della guerra...

BUCCELLI. Abbiamo sperato invano...

DI GIOVANNI. Gridate contro e votate a favore...

BUCCELLI. Io reclamo urgenti, assoluti provvedimenti. (Rumori; commenti).

L'onor. VALENZANI non è soddisfatto. I comunicati *Stefani* sparsi per l'Italia, sono stati polvere negli occhi; il Governo non ha saputo far nulla; ha lasciato che gli speculatori compissero la loro opera nociva a danno degli agricoltori. Risolleverà la questione quando si discuterà il bilancio dell'agricoltura.

La Camera è nervosa; i deputati parlano forte e confusamente.

L'on. VERONI è anche fra gli interroganti.

PRESIDENTE. Poichè è spirata l'ora per le interrogazioni, la sua sarà svolta lunedì.

VERONI. Il sottosegretario di Stato ha dichiarato di essere disposto a rispondere anche alla mia.

PRESIDENTE. Non posso permettere.

DUGONI, MONTEMARTINI. Parli, parli!

VERONI. Dirò che non sono soddisfatto della risposta dell'on. sottosegretario di Stato: ormai non si discute più sulla quantità di solfato di rame, è sul prezzo che occorre reclamare l'intervento del Governo. Occorre il censimento, la requisizione e il calmiere. Questo vogliono i viticultori, e questo dovete concedere (Approvazioni vivissime.)

Il vicepresidente scampanella, e, per tagliar corto ai commenti animati, dà la parola all'on. Tosti, perchè svolga il suo ordine del giorno sugli istituti nautici.

Si riprende la discussione del

Bilancio della P. I.

L'on. Tosti

L'on. TOSTI svolge un ordine del giorno col quale si rileva la necessità di dare un pronto assetto agli istituti nautici e di non farli languire in una inerzia lunga e sterile.

Parla il ministro Grippo

L'on. GRIPPO comincia col compiacersi dell'andamento della discussione, che ha assunto sopratutto un carattere pratico.

Sarà breve. Afferma che non si può prescindere dal fare una osservazione di carattere generale: siamo in tempi di guerra, e l'amministrazione pubblica che operasse senza tener conto di questo grave fatto, non sarebbe degna del momento storico che attraversiamo. Ecco perchè il Governo ha sentito fin dal primo momento l'imprescindibile dovere di pensare ai figli dei richiamati e vi ha provveduto con quella larghezza che il caso consentiva, agevolando le istituzioni di asili dove i figli dei nostri soldati potessero trascorrere le ore del giorno sotto la guida affettuosa dei maestri.

Quanto alla istruzione popolare, afferma che il ministro si è ispirato a sani criteri di democrazia quando ha pensato di istituire corsi d'istruzione popolare. In un regime a suffragio allargato, l'elettore deve essere il meno possibile analfabeta ed io sono orgoglioso di dire che nelle ultime elezioni di una grande città, non uno degli elettori che si presentarono a votare era analfabeta.

Conviene, per quel che riguarda i Consigli provinciali scolastici, che questi non funzionano regolarmente. Le ragioni sono molte e gravi. I Consigli in parola, stentano a vivere sopratutto per le influenze politiche e amministrative che su di essi si tentano di esercitare e quando non si riesce, si comincia a sofisticare, ad avanzare pretese più o meno giuste, intralciando così il regolare funzionamento dell'istituto che è certamente tra i più opportuni e più utili.

Accetta l'invito di studiare seriamente la questione e di attuare tutti i mezzi idonei al loro retto e regolare funzionamento. Per i maestri che sono sotto le armi, si è provveduto con sussidi alle famiglie, secondo giustizia e opportunità: ed al problema delle supplenze il Ministero ha dato la più sollecita ed intelligente attività perchè le scuole non venissero chiuse.

Il problema delle scuole rurali è certamente fra i più preoccupanti. E' giusto dare al popolo dei lavoratori quella assistenza intellettuale e morale che molte volte manca. A questo problema va collegato l'altro riguardante l'istruzione del Mezzogiorno.

Io — dice l'on. Grippo — devo modestamente rivolgere una lode a me stesso. I criteri ai quali mi sono ispirato per vedere attuati tutti quei provvedimenti necessari a preparare l'istruzione nel Mezzogiorno vengono rivelati da una nomina.

Ho chiamato a studiare questo importante problema un uomo di parte democratica, l'on. Leonardo Bianchi, del quale non sono sospetti il vivido ingegno, la non comune cultura e l'amore che egli ha per tutte le classi lavoratrici. (Applausi).

Debbo inoltre far sapere alla Camera con quanto slancio e con quanti sacrifici le scuole d'Italia abbiano concorso al Prestito nazionale. (Applausi). Io sono molto soddisfatto di questi risultati e ho creduto mio dovere di segnalarli a titolo di benemerenza alla Camera e al paese. (Applausi).

Qualcuno degli oratori che hanno parlato sul bilancio dell'istruzione mi hanno accusato di sabotare le scuole. Non me ne adonto. In una mia recente circolare rivolta così ai maestri come agli studenti, ho detto di non poter nulla promettere per il momento, di non poter adottare provvedimenti speciali, dato lo stato di guerra. Pensino gli scolari a studiare. Se qualche provvedimento si renderà assolutamente necessario, lo vedremo poi.

Risponde quindi alle osservazioni ed ai suggerimenti rivoltigli da parecchi oratori: dice che è stato concesso l'esonero dalle tasse scolastiche ai figli dei morti in guerra e di quei richiamati che hanno dimostrata la loro povertà; parla dei corsi di medicina che si sono dovuti affrettare per provvedere l'esercito di medici militari, che erano prima assolutamente insufficienti per un esercito mobilitato; dimostra l'utilità recata al servizio sanitario militare dell'Università castrense; spiega le ragioni di economia per cui si è dovuto ridurre il Consiglio Superiore della pubblica istruzione, senza che con ciò ne debba risentire danno la coltura superiore che costituisce una delle cure principali del Governo; noi abbiamo in Italia degli scienziati che fanno onore alla loro patria; ad essi non si può fare che una sola accusa: quella di essere troppo modesti. Pertanto contemperando le esigenze del Tesoro con quelle della coltura, il Governo prende impegno di non far mancare, non ostante la guerra, alle Università le dotazioni scientifiche necessarie.

Viene quindi a parlare della parte del bilancio che riguarda più strettamente le belle arti, specialmente in questa materia gli è stato prezioso l'aiuto del sottosegretario di Stato on. Rosadi, la cui competenza nelle questioni d'arte è universalmente riconosciuta.

La questione degli artisti è una questione un po' curiosa. Si sente ripetere: gli artisti non sanno come vivere; ovvero: gli artisti sono pagati molto; la tale opera d'arte è stata pagata poco, la tal'altra è stata pagata moltissimo. Io, dice il ministro, non me ne intendo, ma c'è un Consiglio Superiore di B. A. formato di persone competenti, le quali sapranno certamente discernere se tale o tal'altra statua sia maschio o femina. (Ilarità). Abbiamo provveduto alla tutela dei monumenti con vera solerzia e con intelligenza che fa onore al nostro Direttore generale delle Belle Arti. La barbarie che tende a distruggere i nostri monumenti non si può difendere, si deve stigmatizzare: tutta l'Italia dovrebbe coprirsi con una enorme corazza. L'on. Marangoni ha parlato del sottosuolo archeologico d'Italia chiedendo quasi la demanializzazione del sottosuolo stesso. Questa è una teoria che ad un giurista come me, il quale ha consumato la sua vita sui libri, fa semplicemente ridere.

MARANGONI. Giurista di vecchia scuola....

GRIPPO. In questo momento della nostra vita nazionale due sono le istituzioni che maggiormente debbono avere il tributo cosciente e fervido dell'attività di ogni uomo di governo: l'esercito e la scuola.

Abbiamo visto l'eroismo del milite che offre il suo petto al fucile nemico per salvare il suo superiore; abbiamo visto ufficiali esporre la propria esistenza per salvare quella di un soldato, abbiamo assistito al sacrificio di tutti gli egoismi di parte, già consumati dal fuoco sacro della patria; vediamo il Re sempre presente, ad esempio e ammonimento (Applausi vivissimi): a preparare questi eroismi, questi esempi è chiamata la scuola, fonte perenne di educazione civile! (Applausi). E' con questa fede che io intendo di dare tutta l'attività del mio spirito al crescente ed imperioso bene della gioventù italiana.

(Il discorso del Ministro dell'istruzione è coronato da lunghi, calorosi applausi. Moltissimi deputati si affollano intorno al banco del Governo a stringere la mano al Ministro Grippo).

Gli ordini del giorno

Parla brevemente l'on. CUCCA il quale osserva che, non ostante molte scuole siano state opportunamente trasformate in caserme ed ospedali, l'istruzione non ne ha risentito alcun danno. Rileva anzi che per iniziativa delle autorità comunali e governative, le scuole medie di Napoli si sono arricchite di nuove sezioni di liceo moderno, di ginnasio e di scuole complementari e normali, servendosi del sistema del metodo di decentramento, perchè non è giusto che in alcuni grandi centri, solo nella parte più affollata della città, si affollino alla loro volta alunni e maestri, divenendo così pletorici gl'istituti, e quindi deficiente il funzionamento.

Ma se d'altra parte tutto ciò è esatto e ne va data lode al ministro, non si può nascondere la penosa impressione provata per la falcidia delle dotazioni universitarie degli istituti scientifici. (Vive approvazioni e congratulazioni).

L'on. MAFFI svolge un suo ordine del giorno con cui « si invita il ministro della pubblica istruzione a voler fornire qualche notizia sul costo d'impianto o di funzionamento della Università Castrense; e si fanno voti che il ministro della pubblica istruzione, ispirandosi a criterio d'equità, e rispetto per la libertà della scuola pubblica, a riverenza del principio pedagogico, proibisca rigorosamente e senza eccezione le collette nelle scuole ».

A un certo punto del suo discorso contro l'Università di San Giorgio a Nogaro che, secondo l'oratore, costituisce un attentato alla scienza, l'on. Maffi cita il parere di un professore dell'Università di Berlino sull'insegnamento superiore.

GIRETTI. Quegli scienziati preparavano la scienza della guerra!

MAFFI. Preparavano la guerra, ma creavano anche la vera scienza che servirà dopo la guerra e in tempo di pace.

MODIGLIANI (all'interruttore): Quello li è patriotta quanto voi!

L'on. LUCCI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo: 1.o ad abolire il liceo moderno; 2.o a ricostituire gli attuali Convitti nazionali in istituti di educazione nei quali la gioventù trovi preparazione fisica, intellettuale e morale alla realtà della vita ».

Il liceo moderno è un aborto: causa di gravi inconvenienti e assolutamente inefficace.

Lamenta che i convitti nazionali non diano una sufficiente educazione ai convittori, tanto che se si vuol dare un'istruzione sufficiente ai propri figli bisogna rivolgersi agli istituti clericali, che fanno una spietata e vittoriosa concorrenza ai convitti nazionali. Invoca provvedimenti energici e solleciti.

Il relatore

Il relatore on. MANGO illustra la sua relazione e risponde a quegli oratori che vi hanno accennato trattando particolari questioni. Si intrattiene specialmente della legge Daneo-Credaro che non ha potuto ancora trovare applicazione in tutte le provincie italiane e dalla legge 1914 nella scuola media.

Brevi osservazioni sugli ordini del giorno fa l'on. GRIPPO. Dichiara di accettarli come raccomandazioni.

Tutti i presentatori di ordini del giorno li ritirano.

La discussione dei capitoli è rinviata a domani.

Sull'ordine del giorno di lunedì

Il PRESIDENTE annunzia che ora si dovrà procedere alla compilazione dell'ordine del giorno di lunedì.

L'on. MARCORA avverte che gli onorevoli Ciccotti e Cavagnari hanno presentato due interpellanze — il primo sulla utilizzazione dei prigionieri in lavori di interesse pubblico, e il secondo sulla procedura praticata dal pretore di Scicagna e dall'arma dei carabinieri contro un contadino del comune di Neirone; e chiedono che siano inscritte all'ordine del giorno di lunedì.

L'on. SONNINO prega l'on. Ciccotti di voler rinviare lo svolgimento della sua interpellanza ad un'altra seduta, e l'onor. CICCOTTI consente.

Una dichiarazione dell'on. Salandra

Fra l'attenzione della Camera, affollata ora di quasi trecento deputati, il Presidente del Consiglio domanda la parola per dichiarare che, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 120 del regolamento della Camera che consente al Governo di respingere alcune interpellanze quando ne faccia dichiarazione entro i tre giorni successivi all'annunzio, il Governo non può accettare alcune fra le 36 interpellanze annunziate.

Una di queste è quella presentata dall'on. Ferri e che consta di tre parti; non può accettare la prima parte che si riferisce al cambio dei reggimenti al fronte perchè si tratta di questioni che concernono le operazioni militari e che sono quindi di competenza esclusiva del comando supremo.

FERRI Giacomo. — Domando la parola.

SALANDRA dichiara invece che risponderà alle altre due parti dell'interpellanza sui giovani che ora si trovano ai Ministeri e agli uffici dei Comandi e sugli imboscati.

Così pure il Governo dichiara di non potere accettare una interpellanza dell'on. Marangoni sulla propaganda politico-religiosa del vescovo castrense monsignor Bartolomasi nelle provincie dichiarate zona di guerra, appunto perchè si tratta di fatti che avvengono nella zona di guerra.

MARANGONI. Anche il vescovo castrense dipende dunque soltanto dal Comando Supremo!

Quindi l'on. SALANDRA dichiara di non poter nemmeno accettare un'altra interpellanza dell'on. Giacomo Ferri al Presidente del Consiglio, così concepita: « per sapere come concilii i rigori eccessivi della censura per impedire qualunque critica agli uomini del governo attuale, mentre non mette limite alla denigrazione degli uomini che lo precedettero; non permette la difesa ai giornali accusati di antipatriottismo e consente la più sconfinata libertà di vilipendere il Parlamento nazionale, baluardo della nostra libertà, con una campagna preparata all'evidente scopo di prevenire sinistramente il Paese in vista dei prossimi dibattiti parlamentari ».

In questa interpellanza — continua il Presidente del Consiglio — mi si attribuisce una intenzione abietta che io non posso accettare.

FERRI Giacomo. Non gonfi tanto le cose. Non è a lei che si muove l'accusa, ma alla censura!

SALANDRA. Sono io che rispondo della censura.

FERRI Giacomo. Tanto meglio, allora; ne discuteremo con lei! Giolitti lo fate passare per un brigante tutti i giorni; per un venduto! (Commenti).

L'on. SONNINO dichiara di non potere nemmeno accettare una interpellanza dell'on. Sanjust al Ministro degli esteri, così concepita: « Sulla iniqua sentenza pronunziata a Parigi dal primo consiglio di guerra, in odio alle più elementari norme del diritto, contro un industriale italiano, padre di un prode ufficiale caduto in guerra sul Carso; e sulla timida ed inefficace protezione accordata all'accusato dalla nostra rappresentanza in Francia ».

L'interpellanza è redatta in tali termini che il Governo non può accettarla.

Il Presidente ricorda come il Governo abbia il diritto di non accettare delle interpellanze purchè ne dia avviso entro tre giorni dal loro annunzio. A questa norma ha ottemperato ora il Governo.

Prima di dare la parola all'on. Giacomo Ferri — avverte l'on. MARCORA — debbo dichiarare che non consentirò nessuna discussione di merito sull'argomento delle interpellanze.

FERRI Giacomo. Mi terrò nei limiti consentiti dal regolamento.

MARCORA. Ma lei non ha alcuna ragione di parlare!

FERRI Giacomo. Ma lei non sa che cosa debbo dire!

MARCORA. Ma non deve dire niente, lei!

Segue un breve battibecco fra l'on. Giacomo Ferri e il Presidente a cui partecipano alcuni socialisti ufficiali reclamando che si faccia parlare l'on. Giacomo Ferri.

Finalmente l'on. FERRI può parlare e osserva che la sua interpellanza constava, come ha rilevato lo stesso Presidente del Consiglio, di tre parti: la prima il Governo ha dichiarato di non accettarla; rimangono le altre due e l'oratore domanda che esse siano discusse nella seduta di lunedì.

Dall'Estrema si osserva al Presidente che non voleva consentire la parola all'on. Ferri:

— Vede che questa volta ha sbagliato lei!

Si discute sopra un'altra interpellanza presentata dall'on. CICCOTTI al Ministro dei lavori pubblici sulle frane che hanno reso impossibile l'esecuzione della ferrovia Avigliano città-Avigliano stazione.

L'on. CIUFFELLI dichiara che risponderà a questa interpellanza in sede del bilancio dei lavori pubblici, e l'on. CICCOTTI consente.

All'interpellanza dell'on. Micheli riguardante gli esoneri agricoli date le difficoltà in cui si troveranno prossimamente le popolazioni agricole per i bisogni della cultura terriera, l'on. SALANDRA risponde che non è possibile disfare la compagine dello esercito specialmente in un periodo in cui la guerra sarà con ogni probabilità più intensiva.

La questione a ogni modo è stata prospettata al Ministro della guerra e al Comando Supremo i quali stanno prendendola in esame.

L'on. MICHELI dice di non avere difficoltà ad attendere i risultati dell'esame in parola e si riserva di ripresentare l'iscrizione della sua interpellanza.

All'Estrema sinistra le parole dell'on. Micheli vengono sottolineate da sorrisi ironici.

MONTI-GUARNIERI (dominando il clamore). Si ride e si scherza, mentre al fronte si muore! (commenti altissimi).

L'on. VIGNA domanda che venga iscritta per la seduta di lunedì la sua interpellanza ai ministri della guerra e del tesoro per sapere se non credano dovere dello Stato adottare norme di equità nella concessione dei sussidi, per maniera che al dolore per l'assenza dei loro congiunti e alle ansie per i pericoli a cui sono esposti non si aggiungano alle famiglie dei soldati richiamati le sofferenze economiche già così gravi in questo periodo di crisi generale.

L'interpellanza è accettata dai ministri della guerra e del tesoro e verrà perciò discussa lunedì.

L'on. MARANGONI domanda la parola per fatto personale: — Il Presidente del Consiglio — egli dice — ha interpretato arbitrariamente la mia interpellanza. Nessun segreto militare da svelare; i fatti che io lamentavo si svolgono nella provincia di Ferrara, lontana dalla zona di guerra e si riferiscono alla politica del Governo interne alla tollerata clericalizzazione delle istituzioni militari.

L'on. FABRIZI, che ha presentato un'interpellanza analoga a quella dell'on. Micheli, prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e raccomanda che il ministro della guerra e il Comando supremo esaminino la questione degli esoneri agricoli con la massima sollecitudine.

L'on. MICHELI chiede che la sua interpellanza riguardante i criteri di assegnazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati e il funzionamento delle Commissioni comunali venga iscritta dopo quella dell'on. Vigna.

VIGNA. Così entro nella vigna del Signore! (Ilarità).

L'on. BRUNELLI domanda al ministro della guerra se può consentire che le interrogazioni riguardanti i tunni e i servizi logistici vengano discusse nella seduta di lunedì.

SALANDRA. Debbo dichiarare all'onor. Brunelli e alla Camera che dietro intesa con i membri del Governo, abbiamo deciso di lasciare alle interrogazioni il loro turno: ogni prelevamento intralcerebbe i regolari lavori della Camera.

L'on. GALLENGA chiede che la sua interpellanza riguardante i Comitati di assistenza civile venga discussa nella stessa seduta in cui verranno discusse le altre due sull'identico argomento presentate dall'on. Micheli e Vigna, e che tutte siano rimandate alla seduta dell'altro lunedì.

L'on. SALANDRA non consente.

La questione degli imboscati

L'on. SALANDRA assicura l'on. Giacomo Ferri, il quale ha presentato una interrogazione sulla questione degli imboscati, che sono allo studio alcuni provvedimenti. Egli è quindi contrario a che si faccia una discussione su questo argomento per lunedì e crede che fra una settimana o due se ne possa discutere in base a fatti concreti.

L'on. FERRI consente, e per fatto personale aggiunge: — L'on. Salandra ha fatto credere che nella mia interpellanza sulla censura ci fosse un fatto personale contro di lui. Io volevo precisare alcuni fatti che costituiscono un vero delitto contro la libertà. Il mezzo col quale l'on. Salandra vuole evitare la discussione è un mezzo per [illegible] e nello stesso tempo un abuso di potere.

MARCORA. Ma lasci stare!

FERRI G. Mi lasci parlare, ho diritto di parlare.

MARCORA. Ma è inutile che ella insista; io non mi presto a violenze di nessun genere. (Rumori altissimi; commenti all'Estrema).

Il Ministro della guerra accetta e iscrive all'ordine del giorno di lunedì una interpellanza dell'on. De Capitani. Così verranno discusse nella seduta di lunedì le interpellanze degli on. Cavagnari, Vigna, Micheli, Gallenga e De Capitani.

Per la inversione dell'ordine del giorno

L'on. MARCORA dice: — Per martedì sono iscritte all'ordine del giorno le elezioni contestate e dovrebbe continuarsi la discussione sul disegno di legge riguardante lo stato di previsione delle spese del Ministero dell'istruzione; ma c'è una proposta Dugoni per la quale dopo il bilancio dell'istruzione si chiede che venga subito messo all'ordine del giorno il bilancio 1915-16 di agricoltura industria e commercio.

SALANDRA. Non accetto.

DUGONI. Insisto.

MARCORA. Lei non ha nulla da insistere (commenti altissimi e rumori all'estrema).

DUGONI (*a gran voce*). Ieri ha permesso a Berenini e a Turati di parlare, oggi vuole usare a me una sopraffazione...

MARCORA. Ma che sopraffazione, stia zitto.

DUGONI. Se mi avesse lasciato parlare avrei già finito.

MARCORA. Già, già.

DUGONI. Il bilancio dell'agricoltura è quello che coinvolge i maggiori interessi nazionali. Il paese attende una parola di fede perchè tutte le questioni che riguardano la vita civile siano saldamente e prestamente risolute. E' necessario che la Camera dica il suo parere sul modo con cui il Governo ha inteso di occuparsi dell'economia nazionale. Nei corridoi siamo tutti d'accordo contro la politica economica del Governo, qui dentro molti fanno la voce grossa. (Rumori altissimi).

Il Governo ieri ha voluto far credere che la nostra domanda di inversione all'ordine del giorno nascondesse un tranello. Poichè noi siamo contrari alla guerra, si volle far credere che una discussione sul bilancio degli esteri fosse buon argomento per giustificare la nostra avversione alla guerra. Ma chiedendo l'inversione dell'ordine del giorno per quel che riguarda il bilancio di agricoltura, noi intendiamo di affrettare quella libera e sana discussione che deve portare a più equi e più solleciti provvedimenti affinchè la vita interna della nazione non venga ulteriormente turbata. Noi non vogliamo essere soffocati. (Urla, rumori).

MODIGLIANI. *Chiediamo l'appello nominale!*

DUGONI. Oggi cento deputati sulla questione del solfato di rame hanno spesso interrotto l'on. Cottafavi che difendeva la politica economica del Governo, e questo è un segno eloquente del disagio in cui si trova la Camera, in questo momento.

I colleghi sono tutti d'accordo con me, non ostante le proteste e le grida. (Commenti). Vogliamo essere messi nella condizione di sapere chiaramente quanto ha fatto il Governo in riguardo alla politica economica del paese.

La votazione

Si vota per appello nominale sulla proposta Dugoni, per l'inversione dell'ordine del giorno.

Alle ore 19.45 il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti 277.

Votanti 276.

Risposero SI . . . 38

Risposero NO . . . 228

Astenuti 1.

L'astenuto è l'on. Buccelli.

Hanno votato favorevolmente alla proposta Dugoni i socialisti ufficiali e i tre socialisti riformisti: Canepa, Cabrini e Della Sbarba.

Si toglie la seduta.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra gli altri, i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale riguardante l'equiparazione a grado militare, limitatamente al periodo della guerra, dei farmacisti militari — Decreto Luogotenenziale col quale, per tutta la durata della guerra, è sospesa la facoltà di ripetere un anno di corso agli allievi dell'Accademia e della Scuola militare aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio attivo permanente — Decreto Luogotenenziale riguardante l'alienazione delle carte fuori uso delle Amministrazioni dello Stato, e la semplificazione del provvedimento per gli scarti.

Ieri alle 14.45 è spirato

Monsignor AGOSTINO BARTOLINI

Custode Generale d'Arcadia
Canonico di S. Pietro in Vaticano

Ne danno la dolorosa partecipazione le nipoti ADELAIDE e TERESA JANARI, coi rispettivi mariti GIOVANNI FUGAZZA e RANIERO BETTI, il loro padre GIUSEPPE e i pronipoti.

I funerali avranno luogo domenica 5 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Babuino N. 85.

Valga la presente quale partecipazione.

Si dispensa dai fiori e dalle visite.

Onoranze Funebri Brai — Via Depretis 84

Gli aranci siciliani possono vendersi a Parigi?

Un'inchiesta del nostro corrispondente

PARIGI, marzo.

Poco tempo fa, fu qui per alcuni giorni l'on. Macchi, deputato di Paternò. Egli venne a Parigi per occuparsi di una grave questione che interessa la Sicilia: quella relativa alle difficoltà sorte quest'anno per le esportazioni degli aranci. A tale questione l'on. Macchi dedicò molto tempo e molta carta: tempo per far visite a varie personalità, carta per indirizzare a diverse pubbliche amministrazioni calorose lettere nelle quali esponeva il grave problema e ne raccomandava la soluzione. A me non fu dato d'incontrarmi sui «boulevards» col deputato di Paternò, ma ho potuto aver sott'occhio in questi giorni una di quelle sue lettere, ed ecco, per sommi capi, come è presentata la questione che interessa i siciliani.

Quest'anno alla Sicilia è quasi impossibile di smaltire i milioni d'aranci che produce la sua terra. Quando scoppiò la guerra europea, la Germania, per far cosa gradita all'Italia, ridusse del 60 per cento le tariffe di trasporto; così, non solo l'esportazione degli aranci sui suoi mercati rimase ininterrotta, ma gli esportatori fecero ottimi affari. Come l'Italia entrò nel conflitto, gli aranci siciliani cotinuarono per qualche tempo a giungere in Germania e in Austria, attraverso la Svizzera; vennero poscia i decreti proibitivi d'importazione e d'esportazione fra il nostro paese e gli Imperi Centrali, e gli aranci rimasero in Sicilia. Rimasero là a cagione dell'impossibilità di spedirli in Russia, per la difficoltà di trasportarli in Inghilterra e perchè in Francia non soltanto esiste per gli aranci un dazio di 5 franchi al quintale ma i trasporti ferroviari sono troppo costosi. Per conseguenza, l'arancio spagnuolo è il padrone del mercato francese. Quale sarebbe il mezzo per incoraggiare l'arancio siciliano a venire in Francia? Ecco qua: sopprimere, durante la guerra, il dazio e ridurre le tariffe di trasporto.

Ciò sarebbe prodigiosamente semplice se non fosse, innanzi tutto, irto di difficoltà.

Difficoltà di ordine generale

Le difficoltà vengono messe in evidenza dalle dichiarazioni fattemi da varie persone competenti che ho intervistate.

Debbo premettere che tutte hanno fatto alcune riflessioni d'ordine generale di cui non si può disconoscere la giustezza. Esse hanno osservato che se in Germania, per favorire l'Italia, furono ridotte del 60 % le tariffe di trasporto, ciò potè esser fatto perchè là le ferrovie sono di proprietà dello Stato, mentre qui appartengono a Compagnie. Dubitano poi assai che il Governo francese voglia sopprimere il dazio che colpisce gli aranci per favorire i produttori siciliani e che le tariffe ferroviarie possano essere ridotte. Per sopprimere un dazio occorre una legge, e in questo momento non è facile fare approvare una legge che abolisca una delle rendite dello Stato, tanto più che si tratterebbe non già di far entrare in franchigia un genere di prima necessità, ma un commestibile di lusso. Quanto alla riduzione delle tariffe di trasporto, è poco probabile che le Compagnie francesi o meglio la Compagnia Paris-Lyon-Mediterranée, poichè sarebbe la sola che potrebbe trasportare gli aranci in arrivo da Modane o da Marsiglia, dato che essi venissero sbarcati a Marsiglia — voglia nell'ora attuale accordare un ribasso per sovraccaricarsi d'un lavoro che esigerebbe un forte impiego di vagoni ed un consumo non indifferente di carbone.

Pareri di competenti

Tali riflessioni sono state fatte anche da signor Decugis, presidente d'onore del Sindacato degli importatori e grande importatore egli stesso, il quale mi ha poi fornito questi ragguagli:

— Il mercato francese non è chiuso alla produzione agrumaria siciliana. L'importazione dei limoni, ad esempio, avviene già in notevole quantità da parecchio tempo. I limoni della Sicilia fanno una buona concorrenza a quelli d'altri paesi e si vendono da 12 a 20 franchi per casse di trecento. La condizione precipua perchè Parigi faccia accoglienza a tale mercanzia, è che essa sia presentata in casse bene confezionate: i limoni siciliani giungono qui, infatti, con un imballaggio soddisfacentissimo. Anche i mandarini si vendono bene, e siccome non trovano più la concorrenza di quelli spagnuoli e algerini, così, fino al mese di aprile potranno avere qui un buon sbocco. Ma non può essere così degli aranci. I milioni di aranci venduti a Parigi arrivano dalla Spagna: per questo mercato non c'è che la Spagna che possa fornire le enormi quantità di aranci che occorrono ogni anno! ».

Un membro della Camera di Commercio di Parigi, il signor Fontaine, ha fatto le seguenti considerazioni:

— Il dazio di 5 franchi al quintale che colpisce gli aranci siciliani è applicato in base alla «Tariffa minima» cui sottostanno anche gli aranci provenienti dalla Spagna. Se il mercato francese è invaso dall'arancio spagnuolo è, probabilmente, perchè questo può essere venduto a più buon mercato a cagione del suo comodo trasporto a vagone completo senza trasbordi, dal luogo d'origine a qui. Gli aranci più rinomati a Parigi sono quelli che hanno la buccia sottile, oppure quelli che si conservano fino a stagione inoltrata; quelli della Sicilia posseidono tali requisiti ed è perciò che i negozianti di lusso li preferiscono agli aranci spagnuoli.

La questione è allo studio presso la P. L. M.

Fra le pubbliche amministrazioni che l'on. Macchi ha pregato d'interessarsi alla questione, è quella della Compagnia Paris-Lyon-Mediterranée. Egli le ha presentato un memoriale il quale è subito stato preso in considerazione; tant'è che da parecchi giorni gli uffici competenti dell'importante amministrazione ferroviaria hanno allo studio il problema della richiesta riduzione delle tariffe di trasporto.

Ma, sia detto di volo, tutte le modificazioni di tal genere che le Compagnie ferroviarie francesi si propongono di adottare, debbono essere, per legge, sottoposte ad un accurato esame del Ministero dei Lavori Pubblici, che può approvarle o respingerle. Per ottenere l'omologazione governativa occorrono quasi sempre dai sei ai sette mesi.

Un'autorevole opinione

L'opinione espressa dall'Addetto commerciale presso la nostra Ambasciata, conte Sabini, è notevole per le verità che contiene.

— A me sembra — egli mi ha detto — che si sia pensato troppo tardi alla possibilità di instradare gli aranci siciliani su questo mercato. Una delle principali condizioni per la spedizione di tale merce è che i trasporti siano fatti con rapidità: come è possibile provvedere a ciò in breve tempo? Bisognerebbe poi che le Ditte siciliane interessate mandassero qui dei commessi viaggiatori perchè conoscessero il mercato. L'invio di codesti missionari del commercio ha un'importanza somma all'estero, eppure le Case italiane non ne mandano a Parigi che un piccolissimo numero. Per l'introduzione dell'arancio siciliano in questa piazza occorre insomma un'organizzazione della quale attualmente non esiste ancora il principio. Se si tiene conto che il grande commercio degli aranci fra due o tre mesi sarà terminato, si comprenderà perchè io abbia premesso che forse si è pensato troppo tardi a tentar d'instradare quelli della Sicilia su questo mercato.

«In quanto alle riduzioni di tariffe per i trasporti, e ad un possibile rimaneggiamento del dazio doganale francese, sarebbe puerile di contarci su, tanto più che per la riduzione del dazio occorrerebbe una legge speciale vistata dai due rami del Parlamento e ciò sembrami impossibile perchè il Parlamento francese avrà da occuparsi di argomenti molto più gravi.

«Ciò non toglie che forse si possa fare qualche cosa nella prossima campagna: ma io vorrei che qualche vostro esportatore tentasse qui i metodi usati in altre piazze, ad Amburgo, per esempio, e sopratutto vorrei che invece di rivolgersi agli organi di Stato pigri, indifferenti e intralciati dai sistemi burocratici, l'industria agrumaria italiana si valesse di giovani che amassero il loro mestiere e che avessero interesse a coltivarlo bene. Senonchè questo degli aranci è uno dei molteplici aspetti della complessa questione dei rapporti commerciali franco-italiani, su cui, lo confesso, le mie idee non collimano perfettamente con quelle che sembrano forsi strada oggi giorno... ».

La nostra Camera di Commercio

Anche alla Camera di Commercio Italiana di Parigi, l'on. Macchi ha indirizzato la nota lettera. La Camera si è affrettata a redigere due memoriali che ha trasmessi, uno alla Compagnia P. L. M., l'altro al Ministero delle Finanze francese. In essi vengono chieste, e la riduzione delle tariffe di trasporto e quella del dazio.

Il segretario dott. Ballarini ha poi avuto un'ottima idea. Sapendo che a Parigi si crede, come ha dichiarato con me il signor Decugis, che soltanto la Spagna possa fornire gli aranci in quantità enormi, ha informato i giornali francesi interessati che, in seguito alla rottura dei rapporti commerciali fra l'Italia e gli Imperi Centrali e le difficoltà di effettuare trasporti in Russia e in Inghilterra, la Sicilia dispone in questo momento di quantità considerevoli di aranci, i quali potrebbero essere instradati verso questo mercato a buone condizioni.

Naturalmente, bisognerebbe che i produttori siciliani proponessero ai negozianti parigini delle condizioni eccezionalmente buone.

E bisognerebbe che nessuno facesse la «gaffe» di cui si è resa colpevole nei giorni scorsi una ditta siciliana che fino a poco tempo fa commerciava con la Germania. Tale ditta, che forse aveva già preparata la mercanzia per i suoi vecchi clienti, appena seppe che a costoro non poteva più spedire nulla, indirizzò le casse ad uno spagnuolo qui residente; e le mandò tali e quali, vale a dire con le inscrizioni in lingua tedesca e piene di aranci avvolti in carte con diciture tedesche. La Camera di Commercio di Catania, saputo ciò, telegrafò alla nostra Camera di Commercio esortandola di scongiurare un possibile incidente. Ma, per fortuna, tutto andò a finir bene: così bene, che lo spagnuolo, con l'aria di niente, ritirò le casse e le vendette tali e quali sotto un padiglione delle «Halles».

Una seconda volta, però, la cosa potrebbe finire male.

G. G. SARTI.

UN MONUMENTO D'ARCHITETTURA

Il Palazzo di Giustizia

I Romani non l'amano. Ne videro l'erezione protrarsi laboriosa durante anni di crisi, e nella prodiga abbondanza di pietra vollero scorgere soltanto lo spreco del danaro pubblico. Finirono per valutare ogni metro cubo di travertino in ragione non del suo valore d'arte ma del suo costo. Così il loro giudizio estetico viziato, fuorviato da calcoli economici, ha assunto verso l'opera una severità insolita.

Qual'è dunque la legge, poichè ogni edificio, dando una soluzione artistica al problema costruttivo, deve provvedersene una o togliendola da esempi precedenti, o creandosela, la legge che regola questo organismo architettonico? O per determinare meglio la nostra investigazione in che modo osserva il palazzo quella legge intuitiva che vuole corrispondano le forme architettoniche alle forze di spinta e di resistenza latenti in ogni costruzione?

Certo questo principio non è stato osservato da Calderini in quel modo rigoroso e perfetto che per gli Ateniesi o per i Fiorentini sembra concludere tutta l'architettura alla semplicità di un armonico equilibrio statico, e neppure con quella libertà di movenze che condusse i Gotici ed i Barocchi ad apparenze più complesse. A lui è piaciuto romperlo con una sproporzione fra le forme architettoniche e la loro funzione, quasi volesse andare oltre le composte e misurate astrazioni ideali degli stili di tradizione, per imporre ad ogni parte dell'edificio una verità sostanziale.

Si direbbe che l'architettura non possa consentire a ciò. Quasi tutti gli elementi che la costituiscono essendo prodotti da un processo creativo delle nostre facoltà, indipendentemente da ogni imitazione diretta della natura; e gli altri pochi, tolti dal vero, elaborati a forme generali. Infatti bisogna riportarsi a lontane leggende per rintracciare nelle colonne i fusti d'albero eretti a sostenere la primitiva copertura, o nel corridietro le onde del mare, o nel capitello composito la foglia di acanto fiorita dal cesto. Ma essi elementi sono foggiati nella pietra, o nel legno, o nel cotto; e v'è nella sostanza un fattore di realtà immanente: il peso. Accentuatelo e vi richiamerà al procedimento elementare di sovrapposizione dei massi; cioè vi darà coscienza di tutto ciò che è verità cruda nell'architettura.

E' quello che fece Calderini. Staccatosi dalle ricerche usuali di leggerezza intesa a far dimenticare la tirannia della materia, egli volle comunicare il senso rudimentale del peso bruto, accentuandolo e magari creandolo. Con l'esagerazione di tutti gli sforzi, oltre ogni necessità edificatoria: ed ecco l'irrequieta spezzatura e suddivisione delle superfici in membrature folte di colonne, di balaustre, di timpani, ecco la persistente moltiplicazione degli angoli in reiterati profili; con il sovrastare di forme puramente ornamentali su quelle che hanno una logica costruttiva: ed ecco l'esuberanza di targhe e di rosoni e di gale; con l'uso abbondante di quel bugnato ove meglio si manifesta la rozza gravità materiale: ed ecco i blocchi accumulati alla base dell'edificio, sospesi alle colonne come dadi, avvolti intorno alle pareti come fasce. Tutte quelle applicazioni, tutte queste zone orizzontali disposte insistentemente lungo la facciata interrompono le linee verticali, contrastano al loro effetto ascendente, inciampo, zavorra, che conduce, che costringe alla terra.

L'intenzione di suscitare la piena evidenza del vero dalla scolorita durezza del travertino diventa più precisa, più evidente a mano a mano che si propaga dalla ossatura alla decorazione. Ove è innegabilmente la ricerca di dare più che un equivalente artistico una contraffazione delle cose; poichè quei motivi ornamentali che altrove appaiono ridotti a delle sagome pure, e come tali connessi alla costruzione, hanno qui un'attualità effettiva, concreta, indipendente, fornita di tutte le ragioni sue di esistenza. A grandi chiodi infissi sulla parete sono sospesi con nastri dalle cime svolazzanti medaglioni e stemmi massicci, sui davanzali delle finestre sono mollemente adagiati festoni densi di frutta e di fiori, dai timpani, dalle mensole sporgono fino alle spalle vivaci e sciolte nel vuoto maschere di esseri umani e bestiali, di sotto al cornicione si allineano teste taurine infiocchettate, inghirlandate, come i bovi nella campagna. Persino la grande lunetta disegnata dall'arcone trionfale è concepita quale una effettiva rappresentazione di vita: sostituita com'è alla illusione di un bassorilievo scolpito sulla pietra, la verità di un gruppo a tutto tondo, posato nello spazio aperto, libero.

I caratteri messi in luce, ci autorizzano oramai a dare a questa singolare maniera d'arte un nome che per quanto insolito è appropriato: realismo architettonico. Allora comprendiamo il significato di novità che è nell'opera e possiamo apprezzare quel che ha di buono. L'autentica sincerità nel non venir mai meno al senso di corposità e saldezza della materia; l'inesausta fantasia nel variare i motivi minuti del dettaglio in intrecci gustosi, e quelli vasti dell'insieme in impostature monumentali; la tenace coerenza nell'ordinare le risorse del chiaro-scuro e della sostanza a una visione ben determinata. Per questo bisogna riconoscere a Calderini uno stile. E molti esempii stanno ad attestarlo. Basti ricordare le grandi targhe delle facciate laterali; certi incassi di finestre, quelle fra le altre del piano inferiore tra zone convergenti di bugnato; l'arco tozzo e schiacciato sulla porta incastrata fra le rampe dello scalone d'onore.

Ma i meriti innegabili di queste e di altre creazioni non valgono ad allontanare dall'opera la minaccia contenuta in ogni premessa di esclusivo realismo. Poichè l'idea di ridurre l'arte a nulla più di una copia contraffattiva della vita o della natura, è un miraggio falso che trae a inaspettate e lontane deviazioni.

L'abbiamo verificato nella scultura e nella pittura; dove l'esteriorità degli atti umani venne a prendere il sopravvento e a drammatizzare la realtà. L'architettura, con l'esasperazione di tutti i mezzi suscettibili di trasmettere una impressione realistica, giunge allo stesso risultato. Il Palazzo di Giustizia è come un grande edificio che un geniale decoratore abbia parato a festa. La ricerca di un massimo di realtà ha condotto a un massimo di enfasi. Poca logica, molta opulenza fastosa.

Così l'opera massima di Calderini con i suoi pregi ed i suoi difetti rannoda l'architettura alla teoria e alla pratica comune dell'arte italiana durante un lungo periodo ormai sorpassato.

ANTONIO MARAINI.

L'esposizione Vucetic

Uno stuolo di uomini neri e gravi, fra uno sciame cinguettante di gaie, eleganti e belle signore, commentava questa mane — nel *foyer* del Teatro «Nazionale» — all'inaugurazione della Mostra individuale del pittore serbo sig. Vucetic, le sue fresche impressioni di guerra, fissate su brevi tele e piccole tavole mentre infuriava la battaglia lungo la Sava.

E di quell'atmosfera ardente risentono appunto queste spigliate tavolette, piene di vivacità e di colore toccate con gusto e sicurezza e con la miglior disinvoltura, [illegible] di [illegible]

Tutti quei [illegible] sul corso plumbeo del fiume; quelle capponiere bruciate dal sole che sferza anche le svelte gole dei cannoni e il viso maschio degli artiglieri; quei cantieri un dì così operosi ed oggi diroccati; quelle mitragliere fissate nelle rocce o sugli spalti del fiume, danno al visitatore un'impressione schietta, immediate, vivace di ciò che è la guerra oggi, della rovina che porta e che ha portato sui campi dilaniati dell'eroica e desolata Serbia.

I numerosi ritratti dei condottieri serbi — di cui è ricca la mostra — hanno anche essi pregi di tecnica e di carattere veramente interessanti: quello del Voivoda Putnik; del nostro generale Tommasi; dei colonnelli Stoanovic, Nedic e Mitrovic; dei capitani russi Gregorenko e Volkorieki — di quest'ultimo specialmente — sono costruiti con mano sicura; fissati con spigliatezza; coloriti con maestria, come con maestria e gusto squisito sono toccate le due tavole degli «Aviatori in aeroplano» e dell'«Artigliere russo».

Belle cose dunque e tutte interessanti che meritano di essere gustate.

TEATRI ED ARTE

"Don Chisciotte,, a Genova

La strana istoria di un libretto - Quel che ne dice il poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi.

GENOVA, 4.

Questa sera, al nostro *Carlo Felice*, salvo casi impreveduti, andrà in scena un'opera nuova, il *Don Chisciotte*, del giovane maestro Guido Dall'Orso, armatore di navi, e musicista. Con questo lavoro si chiude la stagione niente affatto fortunata finora del massimo teatro genovese, che, dati i tempi, e gli uomini, avrebbe potuto, con guadagno delle sue tradizioni, restar chiuso.

Dirà il pubblico il giudizio suo sull'opera musicale. Sono discordi i pareri di coloro che hanno avuto la fortuna d'assistere alle prove: nè io m'azzarderei a ripeterli dal migliore al peggiore chè sarebbe scortesia.

So però che il libretto, affidato dal Dall'Orso al poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, ha avuto strane vicende, vicende quasi degne del soggetto fantastico e, credo, nuove nelle storie letterarie, specie quando la musica s'è trovata a chiedere ausilio alla sorella poesia.

Il libretto è, tuttavia, degno di chi l'ha scritto, anche senza tener conto delle pastoie imposte all'autore che si sforzò vanamente di liberarsene. Le confidenze, tra gioviali e sdegnose, concesse dal poeta alla nostra antica e immutabile fraternità, avrei potuto scriverle io stesso, chè son degne di essere ricordate anche da p. a mediocre. Ma meglio mi parve di ceder la parola all'autore e pubblicar qui la sua fervida prosa, che è sopra tutto una pagina di sincerità, e di belle scrivere, due virtù delle quali si va un po' annebbiando il ricordo.

Riceve da Viareggio questa lettera:

«*Carissimo*,

«In verità io mi ebbi idea di preparare un'orditura comico-drammatica, tutta viva e commossa di poesia; una sintesi lirico, cioè, dei mirabili elementi di arte, opportunamente scelti, onde il capolavoro del Cervantes è a dismisura ricco, proprio come quel tal tesoro degli Incas nell'immaginazione degli spagnuoli suoi contemporanei... Per di più ero certo, che se nello svolgimento dell'azione comico-drammatica per un certo mio «episodio rappresentato», il romanzo avesse pur avuto qualche difetto dei più precisi elementi necessari alla mia sintesi — date le due forme opposte: il romanzo, narrativo ed analitico, il dramma azione rappresentata e sintesi — io non avrei dovuto che risalire alle fonti prime della concezione del personaggio e del mondo donchisciottesco per trovare una miniera inesauribile di materiale adatto ai «particolari» del mio «momento»: materiale donchisciottescamente «vivo e vero» anche se dal Cervantes trascurato, o posto in ombra per ragione del chiaroscuro del racconto.

Il disegno primitivo era di una trilogia: di questa la prima parte: all'incirca il «Don Chisciotte» di oggi...

«Doveva uscirne una grande azione eroico-comica, tra la varia vicenda delle avventure e le conseguenti beffe, ombreggiata di discreta malinconia, proprio per l'abito istesso al filosofare dell'eroe: ma azione viva, chiara, snella, diretta; e poesia materiata di fatti e commossa di immagini (della quale qua e là mi è pur riuscito tra i vincoli impostimi di dar qualche saggio) e su cui dovea di continuo elevarsi, spaziando, la variante ala della musica...

«Invece! Non parlerò per pietà di un primo abbozzo di libretto, a pezzi, a brandelli, non so se in prosa o in versi, che mi si diè a principio, quasi per sentiero. Il maestro lo aveva già in parte musicato! E' incredibile. Vidi subito che tra quelli sterpi non sarebbe passato Ceccardo; e preso il mio spadone crociato, giù gran colpi da guastatore, a due mani: ma sì! quando mi ebbi aperto una certa nobil larghezza di strada fui richiamato come un artiere ad esigenze di termini, di livelli, di misure; qui la strada dovea esser larga dieci metri, senza un perchè, e laggiù soltanto quattro: e qui dovea accostarsi alla montagna chè non si volean spendere i denari di un ponte; ma laggiù dovea far quel rigiro per passar dinnanzi a quei tre alberi che aveau, in tre, duegent'anni, e che somigliavano un po' veduti a qualche distanza, in loro insieme, a un certo albero di Messer Callot; e attenti! chè da quella pietra a quell'altra dovean esser novantasei passi e mezzo; e quarantatrè, solo quarantatrè e un terzo, nè un pollice di più, nè un'unghia di meno, da quel ciglio lassù alla svolta laggiù...

«Ah! S. Andrea turrito borgo — che fu pur di Ilaria del Carretto, come Ortonovo — ove in questi miei lunghi esercizi il furore eroico dell'idalgo che non potevo risfogar sulle carte mi riempì il cuore, ed io fui costretto ad esprimerlo in finzion di epiche gesta, sonore di campane, contro un meschinello raggitor pubblico, personal nimico di Urbano VIII in quistion di fonti...

«Alcunchè del mio disegno serbai, è vero, con tenacia paziente di ligure, difendendolo più colle unghie che colla penna...; ma una gran parte si sfumò pur via, come al vento della sera, in quei monti lassù di Appennino, quelle grandi nuvole bianche che or si posan sui dossi ai colli dei pomeriggi, sedendovi con dignità di antiche Dee, mentre, sotto, le abetaie in lor cupe verdi chiostre bisbiglian irrequiete, all'aurea carezza, e il fiume, che già mischiò il sangue dei liguri alle sue fredde acque alpestri, lungi, romba, a valle.

«E tu, Luigi, lo sai.

«Ma entriamo in qualche particolare. Molti critici, certo, spalancheranno gli occhi con qualche meraviglia, e appunteranno i loro migliori strali su quel continuo succedersi di controscene — doppio — triplo — (e finisce lì) che riempie i due primi atti. Non io le volli. Ripeterò, anzi, quel che già dissi, che potevan cioè lasciare supporre come il maestro si fosse troppo studiato di dar prova, o garenzia palese, delle fila più interiori dell'espressione della sua trama musicale (fila che avrebber dovuto invece rivelarsi soltanto per un puro e schietto svolgimento musical con un richiesto continuo sussidio accompagnatorio di ripetute tracce di «azioni vocali» minori. Ora queste dovean apparir subito un di più, e se anche taluna fosse stata richiesta da necessità di scena, avrebbe pur essa dovuto sostituirsi, a vantaggio grande della musica, con un gesto, un cenno, pochi passi...

Ben si può quindi con ragion molta dubitare che il maestro per una certa qual temenza che la sua interpretazione musicale nei suoi varii atteggiamenti non sarebbe giunta ad esser compresa del tutto, comecchè fosse insufficentemente espressa, o troppo astrusamente, abbia tentato riparar a siffatta possibile iattura con una moltepilce e diffusa suddivisione dell'ordito vocale.

«Non mi si crede? Prendiam un esempio. Ecco la scena 3.a dell'atto I (pag. 25). Terminata la sua magra cena nella stamberga da lui scambiata in un castello, Don Chisciotte prende a vegliar passeggiando alla luna le sue armi, e questa saluta ed invoca mentre il carrettiere entra nell'aia chiaccherando con i suoi muli.

«E' certo che l'ombre, il luogo e poi l'arrivo del carrettiere tra il lume lunare, data la disposizione della neutralità di Don Chisciotte, dovean risvegliar altri fantasmi in lui, per natural associazione, storici o leggendarii; e questi generarne a lor volta altri in un certo qual ordine logico finchè, la suggestione impadronendosi del tutto del vegliante, ei si trovasse costretto ad operar convenientemente; ma erano proprio necessarie quell'altre due controscene dell'oste e del ragazzo, e delle due avventuriere tra loro?

Via, non erano sufficenti pochi gesti... un avanzarsi circospetto entro una fascia d'ombra, una fuga rapida quindi, una imitazione muta qualsiasi del giuoco di rimpiattino, con pochi fuggevoli scoppi di risa (se pur ci volevano), e su questo semplicissimo schema ampia, poi, diffusa, particolareggiata, profonda la tessitura musicale interpretatrice dell'animo fantastico dell'Idalgo, qual dovea essere in quel momento che precedette e decise un suo grand'atto eroico-comico?

E continuar mi sarebbe facile... quindi tutte quelle interminabili complesse, continue, ripetizioni che il maestro richiese alla poesia, e a cui il poeta dovè soddisfare... Fu d'uopo in verità di molta accortezza di tautologie e di varietà di ritmi e di rime per non ceder nel fanciullesco; ma quello sforzo — quell'acrobatismo letterario, dico io, poeta — non potrà certo salvar l'attento lettore da un certo senso di oppressione per quel perpetuo, metodico, giuoco di parole...

— E l'atto terzo? — Fu la mia disperazione. Ne tracciai tre schemi e li versificai. Uno di essi, quel che io prescelgo, (sarà stampato tra qualche giorno in una rivista genovese...) è del tono e della misura stessi degli atti precedenti, ma più svelto, senza troppa rameglia, e può dar anzi una chiara idea di quel che sarebbero restati gli altri due senza le aggiunte delle controscene. Per questo episodio — il ritorno a Montiello dopo la prima solenne bastonatura — non solo avevo attinto alle narrazione del Cervantes, ma avevo dovuto particolarmente completar quegli elementi rifacendomi alle origini del personaggio e del suo mondo. E mi era riuscito ritrar un quadro che a parer mio avrebbe dovuto conchiudere con soddisfacente dignità la prima parte della trilogia: un corteo comicamente trionfale di villani che accompagnan il reduce sanguinoso; un di lui richiamo eroico ai personaggi che egli aveva sognato di aiutar in famosissime imprese; infine, tra il riverbero di una gran fiamma giustiziera di libri, come una visione di sbigottimento e di esacrazione per l'arte della magia, la sola, l'unica causa per quella credula gente del pervertimento dell'onesto Idalgo: e questa visione ultima in certo qual modo recava anche un'impronta del momento storico che correva la Spagna pressochè al tempo di Filippo II...

Invece no: il maestro preferì un tipo di atto da lui immaginato, breve e monco; la cui azione, il cui ordito vocale, sono appena accennati da poche frasi, qua e là prese, senza troppa cura, dal romanzo medesimo del Cervantes, mentre qualche particolare con quello quasi contrasta, perchè le botte han tolto a Don Chisciotte anche i consueti gesti e la copiosa loquela!

«Non c'è che dire, quelle frasi nella *Consecutio* della narrazione hanno valore soltanto di elementi artisticamente intesi, con molti altri, a comporre per analisi l'unità artistica dell'episodio. Ma se nella prosa omogenea essi stessi non sono che elementi di arte, come potranno mai inaugurare sintesi alcuna artistica di per loro, così frammentarii e derelitti, in una costruzione poetica drammatica?

«Ma qui, in questo schema bizzarro e monco, ove l'azione è appena indicata come una possibile traccia di via tra campi grifiaie e acquitrini da certe rozze pertiche, qui, l'interpretazione musicale, si trovava nelle più opposte condizioni degli altri due atti... A che è riuscito il maestro?

«*Ceccardo Roccatagliata Ceccardi*.»

* * *

All'ultima ora si apprende che dopo lunghe discussioni, e forse per le insistenze del maestro Serafin, il terzo atto a mezza prosa raccattato dal signor Dall'Orso sulle pagine del Cervantes in sostituzione di quello scritto da Ceccardo, sarà soppresso, essendo apparso superfluo. Si son rifatti i libretti già stampati — con belle illustrazioni di Pipein Gamba — e i manifesti già affissi.

Ora si legge: *due atti e un prologo*.

Aspettiamo l'avvenimento, e che si sbrighi.

LUIGI SEGHERUCCI.

Musica italiana moderna a Torino

TORINO, marzo (G. m. G.). — Abbiamo avuto al *Liceo musicale* il terzo dei concerti di musica italiana moderna dei quali già fu dato l'annunzio ai lettori della *Tribuna*. Questa volta il programma comprendeva musica di Amilcare Zanella, Francesco Malipiero, Franco Da Venezia, Alberto Gasco, Leone Sinigaglia e A. Ferraria. L'esito delle nuove musiche fu pari alla grande aspettativa.

Il *trio* dello Zanella fu molto elogiato per la solidità della fattura e la ricchezza degli episodii, messi abilmente in luce dall'interpretazione dei maestri Perrachio, Ballarini e Grossi. Il Sinigaglia si mostrò aggraziato e gustoso in una *Serenata friulana* e in uno *Stornello*. Dalle dolenti pagine dei *Preludi autunnali* e dei *Monaci dalle occhiaie vuote* del Malipiero parve emanare un notevole potere di suggestione.

Il Da Venezia e il Ferraria, in alcuni lavori pianistici ottennero accoglienze oltremodo lusinghiere e ben meritate. Molti e lunghi applausi accolsero poi le due liriche del Gasco, *Ballata di un tempo lontano* e *Lamento* che, se non le più importanti artisticamente, sono certo fra le più seducenti della nota raccolta *Poemi della notte e dell'aurora*, edita dal Carisch.

La signorina Anita Conti cantò la musica melodiosa del Gasco con sentimento squisito, così come aveva cantato le romanze del Sinigaglia, ottenendo un successo veramente invidiabile.

Presto si avrà un quarto concerto di musica dei nostri giovani compositori, per il quale sin d'ora l'attesa è assai viva.

Sem Benelli a Venezia legge "L'Altare,,

VENEZIA, 3 — Stasera al teatro *Goldoni*, gremito di scelto pubblico, presenti tutte le autorità civili e militari, Sem Benelli, fra entusiastici applausi, ha letto il suo poema *L'Altare*, salutato alla fine da una caldissima interminabile ovazione.

La "première,, del ballo "Excelsior,,

MILANO, 4. — La *première* del ballo *Excelsior* è stata rimandata a lunedì sera.

Se ne avvertì la necessità dopo la prova generale.

La Compagnia "Città di Napoli,,

Stasera, sabato 4, la Compagnia napoletana «Città di Napoli», diretta da Giulio Paternostro, inaugura il suo corso di rappresentazioni al *Metastasio* con *'E scugnizze*, 5 atti di O. De Vivo.

A S. CECILIA
Musica da camera

Nella bella sala di via dei Greci v'era molto pubblico, ieri, per l'annunziato concerto del «Quartetto accademico» con intervento di Ferruccio Busoni. Pubblico eletto — nel quale si notavano i più validi rappresentanti del nostro mondo musicale — e disposto a tributare applausi clamorosi, si al pianista celeberrimo, che agli egregi «quartettisti» Arrigo Serato, Mario Corti, Manlio Dudovich e Renzo Magalotti.

L'audizione, infatti, procedette lietamente. Il delizioso *quartetto in re maggiore* di Boccherini, eseguito con perfezione tecnica incontestata dal Serato e dai suoi valorosissimi compagni, piacque immensamente. L'*Adagio*, così nobile e poetico, e il *Rondò* — un capolavoro del genere — si chiusero con una triplice ovazione.

Quanto alla *Sonata op. 36* per pianoforte e violino di Ferruccio Busoni, si può dire ch'essa abbia ottenuto vittoria più per la stupenda esecuzione — che per la qualità della musica. Il Busoni, in questa composizione prolissa che della «forma sonata» conserva ben poco, appare, a volta a volta, influenzato da Bach, Brahms e, specialmente, Franck. Dunque scarsa originalità: di più, il lavoro è pesante, opaco, spesso assolutamente fastidioso. C'è tuttavia qua e là qualche brano di merito non comune (ad esempio l'*Andante — tranquillo assai*) che rivela dignità di stile e sapienza polifonica.

Il Busoni suonò poderosamente la difficilissima composizione, senza curarsi affatto del suo compagno che talora minacciò di essere brutalmente soffocato dalle sonorità tempestose del pianoforte. Per fortuna, Arrigo Serato è un violinista che sa trarre dal proprio strumento una meravigliosa quantità di suono: così ... l'attentato fu sventato, almeno in parte.

Il pubblico si rese conto del magistero d'arte spiegato dai due geniali artisti nell'eseguire l'arduo lavoro e così applaudì, infine, con una insistenza grandissima.

Il concerto si chiuse con una gemma del repertorio classico: il *Quartetto in re maggiore* di Haydn, del quale l'ultimo tempo ha una freschezza e una vivacità da innamorare. Freschezza e vivacità che furono rese splendidamente dagli interpreti, ai quali gli astanti rivolsero, perciò, un saluto pieno di deferenza e di affetto particolare.

A. G.

La serata di Tina Di Lorenzo

E' confermata per stasera, sabato 4, la serata in onore di Tina Di Lorenzo con *Frou-Frou*. L'annuncio è di per se stesso più che sufficiente per significare che avremo al *Valle*, stassera, un grandissimo pubblico, il miglior pubblico di Roma che accorrerà a dire alla geniale artista squisitissima il suo caloroso applauso.

PETROLINI in "Senza sugo,,

questa sera al *Salon Margherita*. Domani, due spettacoli: alle ore 5,30 e 9,30 pom.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Molinari*. Al ricco programma *oggi* si aggiunge un'importante debutto: *Olga Rosaltni*, stella italiana.

SPETTACOLI del 4 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 21: *Aida*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

SABATO, 4, ore 21, (sera 10.a in abbon.) Seconda rappresentazione del tenore TITO SCHIPA, con l'opera:

LA BOHÊME

Altri esecutori: Cervi Caroli Ersilde, Lauri Lidia, Rimini Giacomo, Paci Leone, Walter Carlo, Pellegrino Arturo.

DOMENICA 5: Due rappresentazioni: ore 17: Ultima definitiva rappresentazione diurna del Comm. ALESSANDRO BONCI nell'opera: BALLO IN MASCHERA, con ingresso gratuito ai bambini accompagnati. — Prezzi Popolari come da concordato con il Comune. Alle ore 21: A Prezzi Popolarissimi come da concordato: ANDREA CHENIER. Protagonista: GIULIO CRIMI.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

SABATO, 4, ore 21:
A GRANDISSIMA RICHIESTA

LA LEGA DEI MARITI

Brillantissima Commedia in 3 atti di Edoardo Scarpetta
ULTIMO GRAN SUCCESSO

DOMENICA 5. — LUNEDI, 6. — MARTEDI' 7: Due grandiose rappresentazioni.
MERCOLEDI' 8: BABILONIA.
COM'ERA E COM'E'

MORGANA — Recite straordinarie di G. Monaldi — Ore 21: *Il nostro nemico*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 18: *La buona figliuola* — Ore 21,30: *La piccola cioccolataia*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

SABATO, 4, ore 21: Replica a richiesta gener. dell'operetta in 3 atti di Sidney Jones:

GEISHA

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: Cav. Pompeo Rischiari

Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine, posti in piedi L. 1 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 12.a fila (atto) L. 2 — Poltrone I ordine, 1.a fila L. 4 — I ordine, altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50 — Altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi — Ore 21: *Frou-Frou*.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

DOMENICA, alle ore 15.30, 17 e 18.30: Prima rappresentazione del ballo:
IL TRIONFO DI GIUDITTA
ballo per marionette
Seguirà una commedia per burattini.
Poltrone L. 1.50 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

Le lagnanze degl'infermi del Sanatorio Umberto I

Una nostra inchiesta

Abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Caro cronista,

A te si rivolge un tuo lettore, sicuro che accetterai un giusto e coscienzioso appello, e sapendoti sempre pronto a combattere i soprusi ed i deboli, vorrai sulle colonne del tuo importante giornale muovere forti recriminazioni e far si che si assumano continuamente inchieste di sorpresa in ispecie nelle ore della distribuzione del vitto. Si tratta del Sanatorio Umberto I, ove sono ricoverati circa 500 infelici, la maggior parte giovanissimi. Non basta la sventura che li colpisce? Sono trattati peggio dei cani. Da due anni vado a visitare un amico e non solo da lui, ma da tutti sento la stessa pietosa storia. Volli interessarmene seriamente e col mezzo di un signore che ha una parente nella sezione femminile da tre settimane a lui m'accompagno ed interrogo. Le stesse recriminazioni e forse peggio. Nel giardino [illegible] una piccola chiesa che dovrebbe essere aperta tutto il giorno affinchè ogni credente vi possa accedere e trattenersi un'ora in preghiera. Niente affatto: essa viene aperta al mattino presto e chi non si sente d'alzarsi per tempo, è escluso d'entrarvi, perchè trova la porta sbarrata.

Non ti parlo della nessuna osservanza nelle cucine. Nelle minestre si trovano ogni sorta di animali, cominciando dagli animaletti della pasta e del riso avariato. Nella verdura, poi, lumaconi che schiferebbero un morto di fame. Se i poveri ricoverati muovono lagnanze agli assistenti, questi rispondono: Se non potete mangiare, lasciatele. — Così ogni giorno sono centinaia di minestre che vengono gettate nelle immondizie, rimanendo così a bocca asciutta le povere ricoverate. Prima si soleva dare il latte tre volte al giorno ed in abbondanza; ora due volte e miserissimi bicchieri; ogni pezzo di pane sarà 30 grammi. Ne vuoi una carina? Il refettorio è abbastanza scosto dai padiglioni e devono prendere acqua, sole e vento per recarvisi a mangiare quella gustosa grazia di Dio e spesso se ne ritornano nelle loro camerette più vuoti di prima. Se poi un ricoverato, senza essere aggravato, si sente poco bene e sta a letto, non gli vien concesso che un compagno gli porti da mangiare a letto, quello deve stare senza il vitto. Non vi sono più nè medicine, nè disinfettanti, .., anzichè nutrirli con cibi sostanziosi, sani e soprattutto puliti, il direttore, medici, sorveglianti, cuochi, cuoche, fanno occhio da mercante, e giuocano a scaricabarile.

E se si rompe qualche termometro o altro oggetto, si fa pagare profumatamente.

Possibile che Roma Capitale sia proprio retrograda in tutto? Informati dagli altri Sanatorii Torino, per esempio, uno dei gratuiti più belli per igiene, comodità e trattamento credo, d'Italia. Che eleganza nella sua semplicità! Vi è una sala per lettura e scrittura; sala da giuoco ove le povere infelici possono divertirsi a loro talento.

Sarebbe ormai tempo che i dirigenti sorvegliassero simile istituto con coscienza e cercassero di sollevare così grande sventura a tante giovani anime che nulla hanno più da sperare nella vita; almeno trovassero in cotesto istituto delle cure amorevoli e confortanti. Non avrai mai fatto opera più santa e meritevole di encomio se vorrai richiamare l'attenzione dei cittadini sopra un istituto tanto bisognoso di protezione e di pietà umanitaria. Figurati che se il cattivo tempo non permette di andare nel giardino senza fiori e nessun'ombra, quei poveri disgraziati devono ritirarsi nelle loro camerate e sedersi sul letto, perchè non hanno nemmeno il conforto di una sedia ciascuno.

E' cosa che stringe l'animo a vedere la trascuratezza con cui è tenuto il Sanatorio della città di Roma Capitale d'Italia.

Ti ringrazio di vero cuore.

Un uomo di giustizia e di amore.

Da Erode a Pilato

Le gravi accuse contenute in questa lettera e rivolte con rude semplicità alla Direzione di un pio istituto cittadino, ci hanno indotti — nell'interesse della cittadinanza romana, la cui tutela ci è costata sovente aspre e tenaci polemiche — ad iniziare una piccola inchiesta; pur essendo convinti che gran parte di esse avrebbe caduto dinanzi ad una serena confutazione, ad una disamina obiettiva di tutte le ammende formulate in questa lettera; che, però, per imparzialità, pubblichiamo integralmente.

E perchè le notizie attinte non potessero suffragare solo la nostra convinzione, ma servissero realmente ad illuminare l'opinione pubblica — che non ha certo dimenticato le recenti e violente discussioni sull'andamento dei nostri maggiori istituti ospitalieri — ci siamo, prima, rivolti a coloro che, più e meglio di ogni altro, avrebbero potuto fornirci notizie ampie e circonstanziate — gl'infermi stessi; — e poi, per vagliarle, a chi ha la direzione e la responsabilità del « Sanatorio Umberto I » ed è in grado appunto per l'ufficio che occupa, di chiarire molti equivoci e molti dubbi, e di offrire dettagli e schiarimenti sulla *vexata quaestio*.

Il Sanatorio e gli ospiti

Il Sanatorio — bisogna ormai riconoscerlo — è inferiore ai bisogni della cittadinanza. Dei cinquecento letti di cui è dotato, non ve ne ha uno disponibile; le richieste sono molte e continue; ma, purtroppo, non v'è spazio sufficiente per collocarne altri. Il personale stesso d'assistenza è esiguo, e di molto inferiore al necessario; così esiguo, anzi, che non può aver tregua per le continue esigenze dei ricoverati, i quali — pel male stesso che li travaglia e li rende, pur non volendolo, irascibili, incontentabili, volubili — hanno un'infinità di piccoli desiderii che non sempre si possono soddisfare. Da ciò quel malumore che serpeggia fra gli infermi e qualche volta anche fra gli infermieri, giustamente irritati dai continui rimbrotti e da un eccesso snervante di lavoro. Degli infermi pochi però si dolgono per quei desiderii insoddisfatti; ma sono appunto costoro questi pochi, che creano inconsapevolmente quella corrente ostile che da tempo circonda chi — personale sanitario e d'assistenza — per abnegazione e spirito di sacrificio è meritevole, invece, della più alta e incondizionata ammirazione.

L'abnegazione dei medici...

Non tutti saprebbero vivere ed operare dove tanta gioventù si spegne dopo una vita senza gioie; dove la salute stessa di chi v'è addetto è continuamente insidiata da un male inesorabile; se costoro — questi medici e infermieri — non fossero animati, come lo sono, da un sentimento altissimo del dovere, da un sentimento squisito di umanità. E' già un eroismo trascorrere la vita in un ambiente che la natura ha circondato del bel più bel verde, ha irradiato del più bel sole, per celare con tanta profusione di doni e di bellezze, tutto il dolore e la tristezza che vi è racchiusa, perchè si possa negare a chi questo eroismo compie senza ostentazione, a chi quei sentimenti possiede senza trarne vanto, il diritto di pretendere una migliore considerazione nell'opinione pubblica costantemente avversa; il diritto di esigere dalla cittadinanza rispetto e gratitudine.

...e le esigenze dei malati

Troppi desideri — seppure naturali e legittimi — hanno gli infermi e le famiglie loro, queste specialmente, e ciò è umano, per vedere alleviate le sofferenze dei loro cari, così provati dalla sventura — troppe richieste, e alle volte così disparate e impellenti, avanzano, perchè si possa muovere appunto al personale sanitario se, per opportunità o per le esigenze tiranniche di un bilancio limitato, non le può tutte accogliere; e, se accolte, non può soddisfarle pel momento.

Non si nega, come non si è negato mai il conforto della preghiera a chi dalla vita non può trarne altro; solo la Direzione ha limitato le visite dei credenti nella piccola chiesa del Sanatorio per non lasciar raccogliere in quel breve spazio, e in ogni ora del giorno, uomini e donne, la cui sorveglianza richiederebbe del personale che oggi — per i continui richiami alle armi di molti infermieri — manca. Dai rimasti — che sono relativamente pochi per sì gran numero di ricoverati — non si può d'altronde pretendere di più — sarebbe inumano — perchè è già di per se troppo gravoso e assillante il compito che ognuno di loro assolve giorno e notte, in corsia o negli uffici, nei laboratori o nelle dispense per richiederne ancora in ore in cui l'attività loro è necessaria altrove.

Gl'infermi — l'abbiamo già detto — per quanto rispettosi e grati si mostrino, sono però sempre incontentabili, esigenti, alle volte quasi prepotenti. Vedono — poveri esseri — la vita loro spezzata; la sentono, con le forze che si affievoliscono, dileguare, sfuggire d'ora in ora; e ognuno vorrebbe sempre accanto a sè un medico — e sono così pochi, i medici, oggi — per poterla ancora conservare, per poterla ancora godere, la misera vita, anche così travagliata; per tenere lontana, con l'assistenza del medico, il più possibile lontana l'ora tremenda della fine.

Eppure i medici non bastano — l'abbiamo già ripetuto — sono pochi, pochi, troppo pochi per le esigenze del servizio sanitario; troppo pochi, e le loro attribuzioni troppo vaste perchè si possa lasciar rimettere a loro responsabilità che non hanno, che non possono avere. Debbono anche, quando sono di guardia, sopraintendere alle cucine e sorvegliarne l'andamento, quasi non bastassero le noie che porta con sè quella gravosa corvée.

Cucine e cucinieri

Perchè è appunto il medico di guardia che ogni giorno, e prima di ogni pasto, rilascia in segreteria il suo « rapporto » sulla composizione dei cibi distribuiti agli infermi o i suoi reclami se i generi alimentari adoperati non risultavano conformi ai campioni dai fornitori depositati. Anzi, ingenti partite d'olio e di vino vennero ultimamente restituite agli appaltatori solo perchè, pure essendo del tipo prescelto, venivano rifiutate dai ricoverati.

In quanto poi alla monotonia dei menu che si rimprovera alla Direzione, questa giustamente ci fa osservare — dopo averci mostrato i bollettini dell'ultimo mese, dai quali risulta quanto sia variato il regime dietetico dei quattro tipi di dieta fissati — come per l'enorme rincaro dei viveri sia stata obbligata a scegliere specialmente per le minestre quelle derrate che, pur conservando un rilevante potere nutritivo, costano molto di meno di altre più appetitose forse, ma, certo, meno nutrienti.

Questioni d'igiene, dunque — e di bilancio.

L'igiene e i suoi censori

In quanto poi all'igiene — poichè siamo in questo campo — diremo che troppa meticolosità le suore adibite alle cucine pongono nella cernita degli erbaggi o degli altri cibi perchè chi, come noi, v'ha assistito, possa credere che quelli contengano elementi eterogenei: qualche piccola scoria potrà forse essere sfuggita ai lavaggi, data anche la grande quantità di verdura che ogni giorno si manipola, ma che nelle scodelle nuotino lumaconi o altro e che si gettino a centinaia; eh! via! non esageriamo! ci corre altro.

L'amministrazione, invece, doveva nel passato far sciupare continuamente delle grandi quantità di latte, perchè pochi ricoverati lo richiedevano; e appunto per ovviare a questa inutile spesa ha creduto opportuno, oggi, diminuirne la quantità giornaliera, dando ai malati un uovo in più.

Il pane solo, è cattivo: lo diciamo francamente; è mal confezionato, e il direttore, il quale — bisogna riconoscerlo — fa del suo meglio per accontentare i suoi malati, ci ha assicurato che l'avrebbe fatto cambiare e avrebbe ripreso l'uso delle pagnottine che, a quanto sembra, gl'infermi gradiscono di più. V'era un tempo un forno, nell'interno del Sanatorio; ma... s'è spento!

L'economo tiranno

Ci si è fatto osservare anche che ragioni imprescindibili di economia obbligano spesso il direttore a far la parte del tiranno — lui che sia raggranellando un po' di denaro — a proposito: chi ha cuore offra quel che può; sa dove spedirlo — per acquistare per i suoi poveri malati una pianola e i dischi pel grammofono che già possegono — a far da tiranno lui perchè per frenare un po' l'enorme consumo che si faceva dei termometri, i quali oggi difettano — ha imposto agli infermi l'obbligo del rimborso del prezzo di costo; prezzo che un tempo era lieve e che oggi è salito a 4 e 5 lire.

Dopo questo provvedimento, però, il consumo, lo sperpero anzi, è diminuito.

Come mai?

Si convinca una buona volta il pubblico che gl'infermi, per l'indole stessa del male che li fiacca, attribuiscono spesso a malanimo quei provvedimenti disciplinari o quelle restrizioni che sono necessarie, d'altronde, per mantenere il regolare funzionamento d'ambienti, come lo è il Sanatorio di Roma, ricolmi d'ospiti; o a indifferenza — o peggio — per le loro sorti pietose quelle deficienze o quelle economie che le ristrettezze del bilancio impongono.

GOAB.

La tassa militare per gli esentati

Preg. Sig. Cronista,

La *Tribuna* ha fatto benissimo a rilevare il fiscalismo dell'agente delle tasse sulla percezione di quella sui rivedibili perchè, io, per esempio, che sono del numero, sono già a disposizione dell'autorità militare fin dal momento in cui il Decreto luogotenenziale mi ha chiamato alla revisione con la classe 1886 e poichè lo stesso Decreto, pel fatto stesso del mio richiamo, mi reintegra in tutti i diritti e facoltà proprie del tempo di leva, così io mi ritengo svincolato anche dell'obbligo della denuncia fino a tanto che non avrò passato la visita e sarò esentato un'altra volta o per un periodo di tempo provvisorio o per sempre.

Ma oggi, in conformità al Decreto mi considero sotto le armi e come tale non devo nè denunciarmi come esente, nè pagare alcuna tassa nè per uno, nè due, nè tre mesi.

Del resto sono le solite cantonate che prende l'agente quando si tratta di interpretare le leggi ed i decreti in materia di tasse: egli si sente in dovere di interpretare sempre per il peggio, cioè a danno del contribuente; ma in questo caso di far pagare una tassa così piccola per un mese o due mesi non è neppure decoroso per la amministrazione dello Stato in confronto di cittadini sempre pronti ad accorrere in difesa della Patria.

Alberto Carlo.

* * *

E' detto all'art. 8 del decreto del Ministro della guerra n. 57 del 21 gennaio 1916, che la domanda per ottenere la visita per delegazione presso altro Consiglio di leva potrà essere fatta dai riformati chiamati a nuova visita in carta libera e anche *verbalmente*.

Sta di fatto, però, che al Consiglio di leva, a S. Ambrogio l'autorità prefettizia rappresentata da un soldato e da uno scritturale di palazzo Valentini, si rifiuta di accettare domande verbali di visita per delegazione.

A parte l'illegalità del fatto su cui si richiama l'attenzione del Ministero predetto non è giusto che l'adempimento di un dovere, che il Governo, in un suo decreto, ha inteso di agevolare agli analfabeti residenti fuori della sede del proprio Consiglio di leva, debba essere, invece, ostacolato e, per quanto illimitatamente, reso gravoso, con grave perdita di tempo per gl'interessati in genere.

Luigi Cecchi.

Di tante lettere che abbiamo ricevuto su questo argomento, ci limitiamo a pubblicare queste due, anche per ragioni di spazio; ma è certo che s'impone un provvedimento radicale per la chiara e precisa applicazione dei Decreti riguardanti i richiamati alle armi, l'interpretazione dei quali decreti non deve essere arbitraria ma ispirata e diretta dai competenti Ministeri della guerra e delle finanze dai quali, come dicemmo ieri, speriamo il sollecito intervento nella questione.

Il Comitato agrario

La riunione di stamane

Sotto la presidenza dell'on. Raineri si è riunito il Comitato agrario nazionale, presenti i deputati: Cassin, Ciacci, Frisoni, Fumarola, Gerini, Grabau, Leonardi, Manzoni, Miari, Ottavi, Pallastrelli, Patrizi, Pietriboni, Salterio, Sarrocchi, Sioli-Legnani, Sitta, Valvassori-Peroni, Indri e i sigg. cav. Agnet, prof. Fracchia e prof. Novelli, rappresentante dell'Associazione fra gli agricoltori del Vercellese.

Il Comitato ha preso in esame i voti formulati da istituzioni agrarie e da Enti locali diversi circa il *bisogno della mano d'opera nelle campagne*, e, riconoscendo la importanza del problema, sebbene esso non presenti per l'Italia la gravità che ha assunto presso gli altri paesi in guerra, ha deliberato di farne oggetto di speciale trattazione nella prossima adunanza.

Con l'intervento di una rappresentanza della Federazione dei Consorzi di bonifica ha, quindi, largamente esaminato il disegno di legge n. 565, presentato alla Camera nel dicembre scorso dal ministro Daneo, per la *revisione degli estimi dei terreni bonificati*. Dopo lunga discussione ha esaminati gli elementi necessari per le eventuali modificazioni da apportarsi alle disposizioni in esso contenute, al fine di evitare che diano luogo a disparità di applicazione che alterino il concetto informatore del disegno di legge e vengano in molti casi a costituire oneri delle imprese di bonifica non sopportabili.

Un mentecatto

La settimana scorsa un povero diavolo fu condotto al manicomio perchè dava segni di pazzia in luogo pubblico. Oggi si è saputo che quel disgraziato era impazzito dal dispiacere di aver cercato il *Travaso* e di non averlo trovato perchè esaurito. Munitevi in tempo del *Travaso* odierno, dedicato all'offensiva, se vi preme di star sani.

Le frodi di un guardasala

Da qualche anno, specialmente durante la stagione balneare, si faceva in Anzio commercio delle sezioni di ritorno dei biglietti ferroviari andata-ritorno Roma-Anzio e Roma-Nettuno. La Società delle Ferrovie Secondarie incaricò di una segreta inchiesta il capo treno Augusto De Angelis. Costui riuscì infatti a scoprire che uno degli incettatori dei biglietti ferroviari, tal Tebaldo Crespina, aveva la complicità di un guardasala della Stazione di Termini, certo Giovanni Gargano. Si iniziò subito procedimento penale che finì con sentenza del Tribunale di Roma del 10 febbraio 1914 che condannava il Gargano per peculato ad un anno di reclusione, lire 300 di multa ed un anno di interdizione dai pubblici uffici, ed il Crespina a diciotto mesi della stessa pena, a lire 500 multa e a due anni di interdizione dai pubblici uffici. I due condannati appellarono e la causa fu discussa dinanzi alla IV Sezione della nostra Corte. Rappresentava la Società delle Ferrovie Secondarie — costituita parte civile — l'avv. Francesco Carabellese: difendeva gli imputati il prof. Giuseppe Gregoraci.

La Corte confermava la sentenza di primo grado.

Scienziati a Congresso

"Ottima è l'acqua..."

I nostri scienziati, che nell'attuale Congresso s'interessano di tutti i problemi scientifici a cui sono collegate la ricchezza e la grandezza della Patria, non potevano dimenticare il problema dell'idraulica. E di esso e dell'acqua, che è per l'Italia il vero elemento *nazionale*, dell'acqua pura, fresca che costituisce la nostra stessa preziosa indipendenza geografica, dell'acqua che è *nostra* perchè viene dai nostri monti e ne difende e ne circonda, dell'acqua a cui sono così indissolubilmente unite le future forze d'Italia hanno parlato oggi due illustri personalità: l'ing. prof. Ghino Valenti e il sen. prof. Vittorio Scialoja. Tutti e due i discorsi mirando alla maggiore possibile utilizzazione di questa grande forza naturale italiana hanno lucidamente ed efficacemente esaminato quale sussidio la nostra legislazione porti al sodisfacimento degli attuali bisogni; e vedendo che la legislazione nostra può e deve fare assai più e meglio di quanto fa, hanno invocato emendamenti e riforme. Se il discorso del prof. Valenti è stato importantissimo per il modo con cui ha illustrato gli aspetti economici del regime idraulico quello del sen. Scialoja, che ha trattato il problema nel suo contenuto giuridico, ha meravigliato per la dottrina profonda e l'analisi acutissima: potremmo anzi soggiungere che col discorso del sen. Scialoja il problema idroelettrico italiano, il quale più che mai interessa in questo momento, ha avuto la sua trattazione esauriente e definitiva.

Premesso che le idee economiche del prof. Valenti erano così precise da potersi tradurre senz'altro in articoli di legge e riassunta brevemente la legislazione dei romani e poi quella dell'epoca feudale, il sen. Scialoja ha detto della legislazione oggi in vigore e ha invocato, come una necessità, una *magistratura delle acque* costituita da magistrati aventi cognizioni tecniche e tali che, per la loro giurisdizione e per la loro scienza, nessuna quantità di acqua utilizzabile vanga dispersa. Un magistrato delle acque c'è nel Veneto; ma non basta — ha detto Vittorio Scialoja — perchè il nostro paese è ricchissimo di acqua quasi in ogni regione e dalla sua acqua che è poi anche il suo mare, l'Italia aspetta la sua redenzione e la ricchezza. Una riforma del regime delle acque s'impone, dunque, in tutta l'Italia.

Nella legislazione vigente — ha pure osservato il sen. Scialoja — il concetto che l'acqua costituisce un bene di natura così grande da doversi utilizzare con criterii particolari c'è già; ma la giurisprudenza, che sciupa tante cose, ha sciupato anche la applicazione di quel concetto. Che cosa ha fatto anzi la legislazione? Ha considerato finora l'acqua, questa benedizione di Dio, sopra tutto nelle sue azioni malefiche, mentre le esigenze dello sviluppo economico esigono che il diritto assecondi piuttosto le azioni benefiche — le sue utilizzazioni...

Ma, tiriamo innanzi senza troppo meravigliarci e, notando col prof. Scialoja, le lacune, le incertezze, le contradizioni della legge, auguriamoci che la legge, per quanto almeno ci interessa oggi più vivamente, disciplini, unifichi, precisi. E, per le acque che sono patrimonio di tutti, chiediamo che entrino nel dominio pubblico anche quelle che fino ad oggi non erano considerate demaniali. L'ultima parola non è forse simpatica, ma bisogna usarla così come la vogliono i tecnici per poterla riferire alla assurdità della giurisprudenza nostra secondo la quale soltanto l'uso trentennale conferisce la proprietà delle acque!

Il prof. Scialoja se ha condannato la legge ha poi, da buon italiano, ha voluto scusarla. Ha soggiunto, cioè, ch'essa, per quanto si riferisce alle acque, è nata in condizioni infelici e queste condizioni ha ricordato insieme con la grande scoperta di Galileo Ferraris per la produzione dell'energia elettrica e con i tentativi per adattare la legislazione alla nuova realtà tecnica. I tentativi di adattamento però non riuscirono e, solo adesso, le necessità della guerra hanno costretto a decretare alcune modificazioni.

Si riuscirà nell'intento?...

Saprà il legislatore, vedendo che nemmeno le modificazioni imposte dalla guerra bastano, risolvere il problema della massima utilizzazione delle acque nel modo più adatto all'economia del paese?

Il prof. Scialoja ha risposto con un'affermazione, ha dato per lo scioglimento dell'arduo problema criterii sicuri e ha concluso che tutti — i giuristi, e tutti gli industriali — e tutti gl'italiani — devono pretendere dalla legislazione quel ch'essa non ha potuto o non ha saputo dare ancora. Perchè a tutti gl'italiani, in quest'ora devono suonare solenni come uno degli inni del risorgimento le prime parole dell'Ode pindarica: « Ottima è l'acqua... ».

* * *

Tra le conferenze tenute ieri nelle diverse sezioni, meritano una nota speciale quella del prof. Luigi Luiggi, presidente della Società degli ingegneri italiani, il quale parlò de *Le opere idrauliche nella redenzione economica d'Italia*; quella del prof. ing. Novarese su *Il carbone bianco e il carbone nero*; del prof. Fabrizio Cortesi su *Il problema della produzione di piante medicinali in Italia*, del prof. Luigi Devoto, direttore della R. Clinica del lavoro a Milano, su *I problemi di alimentazione in Italia durante la guerra*.

Importante ed applauditissima fu pure la conferenza del prof. Francesco Orestano su *La conflagrazione spirituale e l'avvenire della filosofia italiana* e l'altra del prof. A. Omodeo che, alle ore 21, richiamò nella nostra Università un pubblico numeroso di personalità politiche e si riferì ai *Nuovi orizzonti dell'idraulica italiana*.

Un collega festeggiato

Alcuni amici hanno festeggiato simpaticamente il barone Giulio di Castelnuovo, testè nominato tenente di complemento nel Savoia Cavalleria III, venuto per breve licenza a Roma.

Malgrado i suoi sessanta anni, l'egregio nostro collega, autore di importanti pubblicazioni coloniali e militari, si mantiene energico cavallerizzo e pieno di vita e di vigore.

Partecipiamo con piacere al saluto degli amici.

Piccole storie della grande guerra

Piccole storie della grande guerra sono state narrate da una alacre educatrice, la prof.a Amilda Pons, ai bimbi delle scuole elementari di Roma, mentre i loro babbi e i loro maggiori fratelli combattevano per l'onore d'Italia, duce e scolta il Re.

Queste storie, argutamente illustrate, l'autrice ha ora riunite in volume, pei tipi della Società Editrice « Dante Alighieri », e messo in vendita a beneficio degli orfani dei maestri caduti in guerra.

Piccola Cronaca

Furto di 40,000 lire

Abbiamo da Tivoli, 4:

E' morta qui una maestra elementare, tale Delfina Sanlorenzo, senza lasciare parenti. La maestra che menava vita ritiratissima e parsimoniosa teneva un buon gruzzolo, circa 40.000 lire, in biglietti di grosso taglio, entro una busta confusa fra i varii libri della sua modesta biblioteca. Il pretore avv. Pompeo Ligi, appena avvertito della morte, s'è recato nell'abitazione della Sanlorenzo ad apporre i sigilli. E' accertato, però, che la busta preziosa è scomparsa in circostanze ancora misteriose per l'autorità di P. S. che stamane ha avuto notizia ufficiale del furto.

Vi terrò informati se qualche spiraglio di luce si farà intorno a questa faccenda.

Tre persone colpite da un fulmine

presso la via Ostiense

Durante uno degli acquazzoni che si sono avvicendati nella mattinata, un fulmine — verso le ore 11 — è caduto in un terreno in località « Tor di Valle » presso la via Ostiense, fuori porta San Paolo, abbattendo una capanna nella quale si trovavano ricoverati tre contadini: Giuseppe Pietrucci di Alessandro, Ubaldo Pinnichelli di Anacleto, Angelo Carta di Niccolò.

I tre disgraziati, che in quel momento stavano preparando al fuoco la loro colazione modesta, toccati dal fulmine sono caduti come tramortiti.

Poco dopo sono stati soccorsi da altri contadini che hanno provveduto a chiamare per telefono i vigili.

Questi sono accorsi con un carro ambulanza ed hanno trasportati all'ospedale della Consolazione i tre fulminati che hanno ricevuto amorevoli soccorsi dal caso da parte del dottor Polizzotti e degli infermieri.

Riavutisi un poco dallo stato di sbalordimento in cui si trovavano, i tre fulminati sono stati condotti in corsia e trattenuti in osservazione.

Grave ferimento al Testaccio

Verso la mezzanotte scorsa i militi della Pubblica Assistenza del Testaccio trasportarono all'ospedale della Consolazione, perchè ferito gravemente e privo di sensi, un soldato di fanteria che più tardi, grazie ad alcune carte trovategli nella divisa, fu identificato per Angelo Collelunga, romano.

I sanitari riscontrarono al Collelunga — che trovavasi anche in istato di profonda ubbriachezza — una pericolosa ferita di coltello al fianco destro: e si riservarono ogni giudizio sulla guarigione.

Il disgraziato era stato soccorso da alcuni passanti nell'atto in cui tentava di salire sopra una vettura del tram della linea n. 19 in via Marmorata. Essi lo avevan visto barcollare e cadere e s'erano precipitati per aiutarlo, ritenendo che fosse semplicemente ubbriaco. Ma subito si accorsero che era ferito e che perdeva molto sangue dal fianco destro. Allora mandarono a chiamare i militi della Pubblica Assistenza.

Il Commissariato di Testaccio, informato, iniziò subito le indagini opportune per stabilire, dove e da chi il Collelunga era stato ferito.

Il disastro del Tritone

La sentenza

Alle ore 18 oggi la 5.a Sezione della nostra Corte d'Appello ha emesso la sentenza nel processo per il disastro del Tritone, confermando in ogni sua parte la sentenza del Tribunale.

Lectura Dantis

Domani domenica, alle ore 16, si terrà alla Torre degli Anguillara la quarta lettura dantesca. Piero Misciattelli illustrerà questo tema: « L'amore del Poeta ».

Un caso pietoso

Alle oblazioni pervenuteci in favore della sventurata famiglia D'Esposito, che soffre della più cruda indigenza in via dei Pentatini n. 20, dobbiamo oggi aggiungere quella d'una bambina che si firma semplicemente « Maria Luisa » e che ci invia lire dieci.

Il morto di "Tor di Mezza Via"

La vera cagione della morte del bifolco Domenico Calleri, di cui il cadavere sanguinante fu trovato la notte del 28 febbraio nella tenuta Floriano presso il binario del tram dei Castelli, è stata accertata, grazie alle indagini minuziose della pubblica sicurezza di via Appia ed alla autopsia.

Il povero Calleri, come del resto si supponeva, fu investito ed ucciso, mentre camminava lungo il binario, da una vettura del tram.

Suicida nel Tevere

Come narrammo nelle nostre edizioni di ieri, due cadaveri muliebri furono tratti dalle acque del Tevere fuori porta S. Paolo in località diverse e a qualche ora di intervallo.

Delle due salme, trasportate alla *Morgue* per il riconoscimento, una è stata identificata stamane per quella di certa Antonietta Doro, diciannovenne, sassarese domestica presso la famiglia Patti abitante in via Gioacchino Belli n. 79 e scomparsa fino dal giorno 20 di gennaio u. s.

Trattasi evidentemente di suicidio, poichè la poveretta lamentava d'essere dispiaceri di famiglia.

I ladri

— *In via della Robbia*, nella abitazione di Filippo Pennacchini, al n. 84, i ladri penetrati mediante scasso, rubarono vari oggetti d'oro per un valore di 500 lire.

— *In via Conte Verde*, nell'abitazione di Augusta Cera, portinaia dello stabile n. 68, i ladri rubarono oggetti d'oro per un valore di 600 lire.

— *Alla stazione di Termini*, ieri sera, certo Fausto Fochini, di 25 anni, abitante in via Goffredo Mameli n. 47, fu arrestato nell'atto in cui rubava una valigia, contenente effetti di vestiario, in danno del signor Martino Martinelli, che doveva partire col treno di Napoli.

— *In via Cavour*, in un tram della linea n. 6, il signor Enrico Angelini, commerciante, fu borseggiato, ieri sera, del portafoglio, che conteneva 200 lire.

— *In via Principe Umberto*, la notte scorsa è stato aperto con chiave falsa il portone dello stabile n. 64, nel cui cortile trovasi una porticina di servizio del negozio di macchine agricole della ditta A. Colarni e C., che ha l'ingresso in via Gioberti n. 11.

Forzata tale porticina, i ladri sono penetrati nel negozio, dove hanno scassinati i cassetti di alcune scrivanie, senza per altro trovarvi nulla. E senza nulla asportare, se ne sono andati.

Il Gran Premio Parioli

(L. 50.000 - m. 1.600 - Domenica 5 marzo)

Il GRAN PREMIO DEI PARIOLI ha quest'anno un campo assai più limitato degli anni scorsi per deficienza di tre anni o per meglio dire dei buoni. In un'annata normale il *turf* brillerebbe certamente di più: anzitutto è mancato quest'anno il contingente della Scuderia di Besnate — per le delusioni subite a due anni dai suoi *two-years-old* — e poi un incidente di allenamento ha allontanato un soggetto di valore come *Kibwesi*; l'unico cavallo che avrebbe potuto pretendere ad una specie di candidatura ufficiale per la vittoria del gran premio.

La Scuderia Tesio preferirà riservare *Tiziana* per il « Premio Regina Elena », dove certamente la figlia di *Coronation* sarà nei primissimi ranghi.

Il terreno estremamente allentato dove rendere prudente sino allo scrupolo qualunque previsione, tanto più che quest'anno, a rigore di logica, manca proprio un favorito netto sulla carta; o per lo meno questo favorito vi era sino alla settimana decorsa ed era *Idolo*, per l'insieme delle sue *performances* riportate a due anni; ma chi osa oggi parlare più del figlio di *Idealine* dopo la sconfitta fattagli subire da *Hamisi* nel « Premio del Jockey Club »? Questa sconfitta fu proprio troppo netta, troppo decisamente netta, per pensare che una differente tattica di corsa potrebbe domani invertire l'ordine di arrivo, anche perchè il figlio di *Hira* renderà in quel premio 2 Kg. a *Idolo*, che domani invece ritrova a pari peso.

Carraccia resterà in corsa senza dubbio per agevolare il compito di *Romney*, cavallo che nelle due prove subite a 3 anni non ha mai conosciuto la sconfitta, mentre aveva corso poco a due anni, riportando però qualche prova di un certo valore come il « Premio Tramuschio » (m. 1000), ove batteva *Ornavasso*, cavallo che a sua volta battè poi in un'altra prova a due anni *Templeton*, puledro tenuto in grande considerazione nella Scuderia di Sir Rholand. Per via di raffronti dunque e per essersi il fratellastro di *Rembrandt* piazzato terzo nel primo « Criterium » a due anni, ed a sola mezza lunghezza da *Idolo*: dopo il figlio di *Signorino* a *Romney* certamente insieme ad *Hamisi* spetterebbero le preferenze.

Una linea diretta tra questi due cavalli manca assolutamente, fuori la sconfitta fatta subire a *Kosheni* dal pensionario del sig. Tesio, sconfitta però che ha anche un valore relativo, trattandosi di un *match*. Ma noi non possiamo dimenticare che tutti i *crack* usciti dalle cure dell'allevatore di Dormello hanno sempre avuta la massima repulsione per i terreni estremamente pesanti. E l'esperienza ci ricorda che nel pesante mai nessun cavallo della Croce di Sant'Andrea figurò; lo stesso *Rembrandt*, dopo la vittoria del Derby dovè soccombere, nell' « Omnium », in uno di questi terreni, davanti a *Makufa* che il figlio di *Williams the Third* aveva battuta da lontano pochi giorni prima.

Resterebbe quindi il solo *Hamisi*, cavallo certamente un poco irregolare ed anche — perchè negarlo? — dotato di un *tantinello* di carattere. Se egli si troverà in una giornata buona e la voglia di galoppare non gli farà difetto, la sua vittoria, al punto come stanno le cose, è certa. Perciò noi al figlio di *Hira* accordiamo le nostre preferenze.

Rimarrebbe da considerar la *chance* di *Flower Boy* che fece la sua *rentrée* in una corsa di 1200 metri domenica passata. Noi non lo crediamo pericoloso; ed il figlio di *Fleur de Jeunesse* non merita di essere considerato che come un *outsider* assai bene montato. E non possiamo anche tacere che in una corsa con terreno pesantissimo avere in sella un fantino dai erri d'acciaio come Milton Henry ha la sua relativa importanza. *Kosheni* non sarà in corsa che per assicurare l'andatura. Perciò noi concludiamo per la SCUDERIA SIR RHOLAND, *Romney*, *Idolo*.

I nostri favoriti per le altre corse sono:

« Premio Castel Gandolfo »: *IL FALCO*, [illegible]

« Premio Rignano »: *SCUDERIA SIR BLACKROSE — La Perla.*

« Premio Ciampino »: *ORCO*, [illegible], *Tissa*.

« Premio Monte Mario »: *QUIDAM*, *Tadina*, *Serpedonte*.

« Premio Zolfaratella »: *GOLIS*, [illegible], *Guli*.

GIUSEPPE ROSATI.

Il programma

Ore 14,30 — PREMIO CASTEL GANDOLFO.

(*Lire* 2.500; *Metri* 2.100)

Il Falco, 5, Kg. 64 1/2, Comm. G. Modigliani.
Ettore Fieramosca, 6, Kg. 65 1/2, Cap. Alberto Chantre.
Iberina, 3, Kg. 47, Magg. A. Dall'Acqua.

Ore 15. — PREMIO RIGNANO

(*Vendere* — L. 2.000; *M.* 1.200)

Agoracrito (2000), 4, Kg. 59, Sir Blackrose.
Pispola (4000), 4, Kg. 60, Sir Blackrose.
Kismana (3000), 3, Kg. 47, Sir Rholand.
Lacinia (3000), 3, Kg. 49, Bar. Alfonso Barracco.
Niguardo (4000), 3, Kg. 49, Cav. Enea Gallina.
La Vallière (5000), 3, Kg. 51, Dino Philipson.
La Perla (4000), 4, Kg. 57, Ten. Achille Sala.

Ore 15,30 — PREMIO CIAMPINO

(*Siepi* — *hand. disc.* — *Lire* 2.500; *Metri* 2.000).

Orco, 5, Kg. 67, Cav. Enea Gallina.
Gitana, 5, Kg. 65, Giulio Coccia.
Gaffe, 4, Kg. 64, Camillo Montanari.
Henni, 4, Kg. 60, Giuseppe De Montel.
Polanca, 6, Kg. 60, Cap. Domenico Micillo.
Canrobert, 5, Kg. 74, Bruno Lido Guastalla.
Dardo, 4, Kg. 72, Giuseppe Massicci.
Antoliva, 4, Kg. 70 1/2, Giuseppe Massicci.
Varese, a., Kg. 68, Cap. March. V. Doria.
Moretto, 5, Kg. 67, Sir Hope.
Ismai, 4, Kg. 65, Sir Hope.
Tissa, 4, Kg. 61, Sir Hope.

Ore 16,15. — GRAN PREMIO PARIOLI

(*Lire* 50.000; *Metri* 1.600)

Carraccia, f. s., 3, Kg. 54, da *Colin* e [illegible] Ten. Federico Tesio.
Romney, m. b., 3, Kg. 56, da *Galeazzo* e [illegible] *Repton*, Ten. Federico Tesio.
Tiziana, f. s., 3, Kg. 54, da *Marco* e *Coronation*, Ten. Federico Tesio.
Idolo, m. b., 3, Kg. 56, da *Signorino* e [illegible]ne, Bruno Lido Guastalla.
Flower Boy, m. s., 3, Kg. 56, da *Galeazzo* e *Fleur de Jeunesse*, Comm. G. Modigliani.
Hamisi, m. b., 3, Kg. 56, da *Galeazzo* e [illegible] Sir Rholand.
Kosheni, m. b., 3, Kg. 56, da *Galeazzo* e [illegible]lia, Sir Rholand.

Ore 16,45. — PREMIO MONTE MARIO

(*Hand. asc.* — *L.* 2.500; *M.* 1.400)

Tadina, 4, Kg. 57, Cav. Raffaele Ruggiero.
Quidam, 3, Kg. 50, Bar. Alfonso Barracco.
Friponnette, 3, Kg. 45, Cav. Enea Gallina.
Serpedonte, 4, Kg. 59, Sir Blackrose.
Canegrate, a., Kg. 58 1/2, Ermanno Monicelli.
Ilia, 4, Kg. 57 1/2, Magg. A. Dall'Acqua.
Montechino, 4, Kg. 62 1/2, Rossa Bellotta.
Madre II, 4, Kg. 61, Cav. Carlo Berti.

ORE 17,15 - PREMIO ZOLFARATELLA

(*Hand. disc.* — *L.* 3.000; *M.* 1.600)

Guli, 6, Kg. 51, Dino Philipson.
Milabro, 3, Kg. 47, Magg. A. Dall'Acqua.
Montechino, 4, Kg. 58, Rossa Bellotta.
Golis, 4, Kg. 58 1/2, Sir Rholand.
Canegrate, a., Kg. 58 1/2, Ermanno Monicelli.
Guercino, 4, Kg. 62, Cav. Carlo Berti.
Ramm, 3, Kg. 50 1/2, [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 4 Marzo 1916.

In VALLE LAGARINA furono respinti piccoli attacchi nemici attorno a Mori.

L'azione delle opposte artiglierie continua ad essere vivace nella zona di GORIZIA. La nostra ottenne buoni risultati sulle trincee nemiche e su lavoratori del PODGORA e del SABOTINO. Quella avversaria non ci arrecò che danni lievissimi.

CADORNA.

Gli accordi fra gli Alleati per la guerra commerciale alla Germania

LONDRA, 4

La questione degli accordi economici fra gli alleati è seconda soltanto ai loro accordi militari. Deve essere cura degli alleati di togliere ogni illusione alla Germania sul fatto che essa possa con l'astuzia diplomatica assicurarsi ciò che, mancando una vittoria militare, le viene a sfuggire nel campo economico. Ecco perchè al più presto l'Inghilterra, la Russia, la Francia e l'Italia formeranno un patto simile a quello di Londra, col quale si sono impegnate di non accettare pace separata. Questo nuovo accordo di importanza capitale sarà battezzato « Patto di Parigi » dalla città nella quale verrà firmato. Per esso ciascun alleato si impegnerà a non firmare trattati commerciali con la Germania e l'Austria, senza il consenso degli altri. La necessità per l'Italia di accedere a questo nuovo patto è imposta, oltre che da alte considerazioni di lealtà e di interesse nazionale, dalla circostanza che dopo la guerra l'Austria e la Germania formeranno nei riguardi commerciali una entità unica, la cosidetta *Mitteleuropa*. Questa stessa è la ragione che guida la Francia e l'Inghilterra, le quali sinora non hanno combattuto, almeno per terra, contro l'Austria mentre fino alla dichiarazione di guerra avevano serbato le loro amichevoli relazioni ed i loro prosperi scambi commerciali con la duplice monarchia, ad identificare il commercio e l'industria dell'Austria con quelli della Germania.

Stamane il *Times* è in grado di fornire alcuni particolari sui negoziati degli alleati e dice che l'iniziativa della guerra commerciale alla Germania senza pietà, come garanzia della pace futura, fu presa dal Governo francese e soltanto in queste ultime settimane il Governo inglese ha dato la sua adesione alla proposta. L'attitudine inglese oggi è questa, che sebbene il Governo sia composto in gran parte di liberisti, è pronto a concludere con gli alleati un'alleanza commerciale con carattere definitivo di offensiva contro gli imperi centrali.

Gli avvenimenti hanno marciato rapidamente da quando la questione venne discussa la prima volta ai Comuni. Il deputato Hewis ottenne il consenso unanime della Camera, alla mozione con cui invitava il Governo ad accordarsi con le Colonie, per poter porre le risorse dell'Impero a disposizione degli alleati nella politica commerciale contro il nemico. La risposta dei Domini è stata entusiastica ed i parlamenti d'Australia e del Canadà si dispongono a votare proposte simili.

Sembra al *Times* che è stato fissato il principio che gli alleati abbiano una comune politica commerciale ora come dopo la guerra. Resta solo a definire il progetto dettagliato della conferenza di Parigi. Intanto l'Inghilterra è pronta ad accettare i dazi doganali e qualsiasi misura proibitiva contro il commercio austro-tedesco che scuota il credito degli imperi centrali durante la guerra e consenta di combattere con successo la penetrazione commerciale tedesca dopo la guerra.

ITALIA E FRANCIA
Un articolo del "Debats,,

PARIGI, 4.

Il Gruppo repubblicano socialista ha deliberato di inviare un indirizzo di ringraziamento all'on. Bissolati per la fraterna iniziativa che ha provocato la grande manifestazione parlamentare di simpatia fra i due popoli amici e alleati.

Commentando le recenti manifestazioni parlamentari franco-italiane, il *Journal des Debats* scrive: I nostri vecchi compagni di gloria del 1859 possono avere la certezza che non viviamo questa guerra in comunione meno intima con loro di quanto essi la vivono con noi e mentre i loro cuori si slanciano verso il campo di battaglia di Verdun è con lo stesso slancio che i nostri si portano verso le linee del Carso e dell'Isonzo.

Il Basileus si fa intervistare

LONDRA, 4.

« Credo di poter sperare che la Francia e l'Inghilterra comincino ad intendere più chiaramente le ragioni della mia politica e ad apprezzare meglio ciò che cosa io cerchi di fare nell'interesse del mio paese ».

Questa è la frase più significativa della nuova intervista che il re di Grecia ha accordato all'inviato del *Daily Chronicle* ad Atene.

Cercando di spiegare l'attitudine della Grecia verso gli alleati, Costantino disse: « I greci non sono stati mai germanofili, ma le continue punture di spillo ricevute dai francesi e dagli inglesi li hanno resi ostili all'Intesa. Ora mi si dice che le punture di spillo cesseranno; tanto meglio. Ma sebbene un cambiamento radicale di trattamento sia già stato inaugurato verso la Grecia, pure l'irritazione prodotta dal sistema precedente che mirava a forzare per farci muovere in una data direzione non è ancora cessata, e richiederà qualche tempo per sparire completamente. Quanto all'Inghilterra e al *Foreign Office*, sono sicuro che pensano ancora che la Grecia debba essere trattata con sospetto. Si può dire però che ciò non riguarda Kitchener, il quale è completamente d'accordo con me sull'intera questione della campagna balcanica e della occupazione di Salonicco ».

100 mila lire dei postelegrafici di contributo alla Croce Rossa

La patriottica iniziativa, alla quale si dedica con tanto fervore il personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, può dirsi che ha assicurato il più lusinghiero successo; e lo prova il fatto che ieri il Comitato per l'omaggio nazionale alla Croce Rossa, di cui è presidente onorario l'on. Riccio, per mezzo di una Commissione — composta del cav. Michele Galdi presidente, del cav. uff. Severino Attili e del cav. uff. Vincenzo Tordi vice-presidenti — faceva, al conte della Somaglia, un primo versamento di lire centomila. Ciò senza tener conto che lo stesso Comitato ha pure inscritto oltre duemila soci; ed altri numerosi si accinge ad aggregare alla già numerosa legione.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Sottotenenti di fanteria promossi tenenti: Pedrinelli Carrara, 5 alpini — Manna, 36 fanteria.

Sottufficiali di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Russo, sergente maggiore 32 fant. — Curci, serg. 30 fanteria.

Sottotenente di complemento di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente: Liverani, distretto Verona, deposito Udine.

Maresciallo di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente: Masiei, 17 fanteria.

Sergente maggiore di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente: Tirelli, 30 fanteria.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Mandrioli — Zanotti — Marini — Rovatti — Bondel — Rossi.

Sottufficiali di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Caruso, maresciallo 36 fanteria — Cataldi, sergente maggiore 155 id. — Porcelli, id. 15 id. — Brunetto, sergente 155 id.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Domeniconi — Cefali — Piccinini — Martinez — Saraceno — Maccarini — Bonfigli — Quercia — Duce.

Sergente maggiore di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente: Maldini, 27 fanteria.

Sottufficiali di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Elias, maresciallo 64 fant. — Mazzarella, id. 64 id. — Martire, serg. magg. 64 id. — Stassano, id. 64 id. — Grossato, sergente 64 id. — Parrabbi, id. 53 id. — De Vita, id. 64 id.

Sottotenente di complemento di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente: Moscarella.

Tenente di complemento di artiglieria promosso capitano: Ferrario, artiglieria a cavallo, distretto Napoli.

Sottotenenti di complemento d'artiglieria promossi tenenti, con anzianità 16 febbraio 1916: Severi, 9 fortezza — Broggi, 6 id.

Sottotenente di complemento del genio promosso tenente: Omodeo-Salè, 1 genio, distretto Piacenza.

Sottotenenti di milizia territoriale del genio promossi tenenti, con anzianità 16 febbraio 1916: Calcaterra 3, genio — Zucchi, id.

Daseggio, ten. compl., è confermata la promozione.

STATO MAGGIORE GENERALE

Gatti, colonnello cavalleria, promosso maggiore generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono trasferiti nel Corpo di Stato maggiore:

Saiti, Carpentieri, Lossatto, Crocetta, Gabba, Gabutti, Rota, Le Racine, Cariotti, La Corte, Serra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Vigliani, primo capitano, legione Verona, promosso maggiore — Ricci, tenente legione Allievi, collocato in aspettativa.

ARMA DI FANTERIA

Cavicchi, maggiore 10 fanteria, collocato in aspettativa — Donetta, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 222 fanteria — Giardina, id. id., id. id. 208 fanteria — Viganoni, colonnello a disposizione, collocato in ausiliaria.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa:

Cantini, tenente colonnello, destinato deposito 47 fanteria — Ardinghi, maggiore, id. id. 70 id. — Molfino, capitano, id. id. 69 id. — Marinacelo, id., id. id. 90 id.

Cimino, maggiore, l'aspettativa è prorogata — Giliberti, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 14 fanteria (dep.) — Gatti, primo capitano, richiamato in servizio deposito 84 fanteria — Iamicoli, capitano id., richiamato in servizio deposito 20 fanteria — Comucci, id. id., richiamato in servizio deposito 84 fanteria — Bortello, id. id., richiamato in servizio deposito 34 fanteria — Brancati, capitano; Vairano, id.; Silva, id.; Fumasoli, id.; Celi, id.; Beldraghi, id., collocati in aspettativa — Rana, tenente, l'aspettativa è prorogata — Borelli, sottotenente 37 fanteria, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Venè, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Rovere, 3 alpini — Pedrazzi, 30 fanteria — Toselli, 27 id. — Mondini, 6 id. — Porciani, 74 id. — Rivalta, 66 id. — Grillo, 6 id. — Ubaldi, 83 id. — Zottoli, 36 id. — Ga[illegible], 66 id. — Belli, 23 id. — Bugliari, 36 id. — Lenna, 36 id. — de Bonis, 61 id. — Mantelli, 18 id. — Pellecchia, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Bramardi, 1 fanteria — Girlando, 65 id. — Barbarie, 70 id. — Serruti, 41 id. — Antuncitj, 37 id. — Tango, 80 id. — Agosta, 56 id. — Varone, 74 id. — Besta, 23 id. — Versone, 38 id. — Bonavoglia, 26 id.

Guiducci, sottotenente; Tischioni, id., collocati in aspettativa.

I seguenti allievi ed i sergenti maggiori allievi sono nominati sottotenenti:

Lorenzetti, 206 fanteria — Criscuolo, 210 id. — Catanea, 221 id. — Petruzzellis, 220 id. — Giordano, 216 id. — Lagrotta, 222 id. — Tonini, 218 id. — Spremolla, 95 id. — Bergero, 215 id. — Borgoncelli, 211 id. — Notaro, 223 id. — Battiloro, 217 id. — Laganà, 201 id. — Serra, 200 id. — Lenzi, 216 id. — De Sido, 96 id. — Saporre, 210 id. — Carretti, 202 id. — d'Asta, 204 id. — Costa, 205 id. — Croce, 212 id. — Galigari, 208 id. — Bandieri, 207 id. — Emma, 224 id. — Fontana, 203 id. — De Francesco, 214 id.

Basile, maestro direttore di banda in aspettativa, richiamato in servizio 64 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Bernaud, colonnello a disposizione, nominato comandante reggimento cavalleggeri di Lucca — Tucci, tenente reggimento, collocato in aspettativa.

I seguenti allievi sono nominati sottotenenti

Bra Firaz Solinas, reggimento cavalleggeri di Monferrato — Calvi, id. Genova cavalleria — Zucchini, id. Savoia cavalleria — Torella, id. cavalleggeri di Treviso — Sbriscia-Fioretti, reggimento lancieri di Novara — Puglisi, id. cavalleggeri di Roma — Supino, id. id. di Piacenza — Sani, id. id. di Catania — Della Valle, id. id. Umberto I — Invrea, id. id. di Palermo — Doria, id. id. di Lodi — De Palma, id. id. di Piacenza — De Bottis, id. id. Umberto I — Barbagli, id. lancieri di Novara.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Fadini, colonnello, collocato a disposizione — Imodà, colonnello, collocato a disposizione e comandato comando corpo d'armata Firenze — Fadini, colonnello a disposizione, nominato comandante 10 artiglieria campagna — Milocco, capitano, collocato in aspettativa, richiamato 12 art. campagna.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Rossi, a disposizione (comandato direzione Maddalena) — Banci-Buonamici, 3 artiglieria montagna — Migeca, 10 id. campagna — Meneghini, 31 id. id. — Palizzolo di Romione, 32 id. id. — Tarlarini, 22 id. id. — Testa Fochi, 23 artiglieria campagna — Candela, 36 id. id. — Melita, 4 id. fortezza (costa) — Bandini, comando artiglieria campagna, Napoli — Mina, 28 artiglieria campagna — Villari, 12 id. id. — Danco, comando artiglieria campagna, Alessandria.

Capitani promossi maggiori:

Sesia, destinato 2 artiglieria fortezza (costa) — Nasi, 8 artiglieria campagna — Viviani, 19 id. id. — Fantasia 11 id. id. — Ricchieri, destinato 16 artiglieria campagna — Lo Giudice, id. id. istituto geografico — Bucci, 26 artiglieria campagna — Sarfatti, 7 id. id. — Re 9 id. id. — Taricco, 9 id. id. — Brancaccio 12 id. id. Maritano 3 id. id. — Bellario 32 id. id. — Fontana, 2 id. montagna — Franco, id. campagna — Bragà comandato comando corpo stato maggiore — Del Bono, reggimento artiglieria cavallo — Vigneri, 3 artiglieria montagna — Bertolè Viale, reggimento artiglieria cavallo — Fava 6 artiglieria fortezza — Bellini, 24 id. campagna — Medugno 1 id. id. — Rossi 6 id. id. — Berardi, destinato direzione artiglieria Piacenza.

Tenenti promossi capitani:

Traverso, 5 artiglieria campagna — Sardi, 11 id. id. — Taricco 12 id. id. — Ghisolfi 6 artiglieria campagna — Monteleone 27 id. id. — Soghetti, 1 id. fortezza — Gualtieri, 34 id. campagna — Bastico 8 id. fortezza — Zeppini 3 id. montagna — Guerrini, 8 id. fortezza — Delle Fratte, 5 id. id. — Trabucchi 2 id. id. Itzinger 32 id. campagna — Gallerani 28 id. id. — Di Napoli, 26 id. id. — Alborghetti, 2 id. montagna — Guidelli, 5 id. fortezza — Muzzetti, 6 id. id. — Mori 2 id. pesante — Martinengo 1 id. id. — Mascarzo 1 id. montagna — Torti-Alberti 10 id. fortezza — Giorgi 3 id. id. — Ferrabino, 9 id. id. — Bianco di S. Secondo, 2 id. montagna — Perrone 3 id. id. — Za[illegible] 7 id. fortezza — Pascale 1 id. id. Ghigi, 3 id. montagna — Tricoli 36 id. campagna — Ravaioli 13 id. id. — Lamborghini 3 id. fortezza — Comerci, 4 id. id. campagna — Pepe, 4. id. camp — Franco, 3 id. mont. — Bucceri, 2 id. fort. (costa) — Vidale, 1 id. pes. camp. — Nicolardi, 10 id. camp. — Novara, 33 id. id. — Trulli, 31 id. id. — Mucciardo, 22 id. id — Franceschelli, 1. id. id. — Liccardi, 3 id. mont. — Bevacqua, 16. id. camp. — Lancieri, 36 id. id. — Bajetta, 2 id. id. — Richieri, 1 id. mont. — Carrino, 35 id. camp. — Vallauri, 6 id. mont. — Gilardoni, 28 id. camp. Piriel, 3 id. fort. — Caseria, 20 id. camp. — Falcone, 26 id. id. — Betti, 33 id. id. — Pozzani 9 id. fort. — Reginella, 14 camp. — Lagnani, 36 id. — Pitigliano, 1 fort. (costa) — Razieri, 34 camp. — Filograsso, 10 id. — Cabano 1 id. — Silvestro, 19 id. — Malvani, 20 id. — De Mola, 13 id. — Quaglino, 9 id. — Larcan, 36 id. — Gnocchi, 26 id. — Stampa 29 id. — Montanari, 9 id. — Pasquali, 2 id. — Pocardi, 6 id. — Settile, 36 id. — Marsiell, 21 id. — Fiacchino, 4 id. — Picotti, 7 id. — Tiby, 31 id. — Mascerini, 6 id. — Ferrari, 3 fort. (costa e fort.) — Fiapa, 6 id. — Bonaccorsi, 31 camp. — Giglio, 6 id. — Massaioli 2 mont. (comandato accademia militare) — Falletti di Villafalletto, 15 camp. — Coria, 2 mont. — Biamonti, 1 camp. — Avenzini, 3 mont. — Calvini, 2 camp. — Ciantelli, 2 id. — Lovisato, 6 id.

Maggiore promosso tenente colonnello: Papucci 31 artiglieria campagna.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Ettorre (E. T.), fabbrica armi Brescia — Mazzoni, a disp. (comandato Min. Guerra) — Alinei, 36 art. camp.

Capitano promosso maggiore: Mugnaini.

Tenenti promossi capitani:

Rosolli, 4 art. for. (costa) — Sacchi, 3 id. — Ajmone Cat, 9 camp. — Zuria, 2. pes. camp. — Aiello, 9 camp. — Ulrich, 1 pes. camp. — Mascaretti, 1 id. — Cignolini, 4 fort. (costa) — Capuzzo 35 camp. — Montorsi, 2 pes camp. — Cinti, 4 fort. (costa) — Quarra, 3 mont. (comandato accademia militare) — Tiberi, 28 camp. — Antonelli, 11 id. — Grassi, 16 id. — Lollini 11 id. — De Grandis, 2 mont. — Beltrami, 27 camp. — Pini, 5 id. — Tedesco, 35 id. — Cordero di Montezemolo, 23 id. — Fantoni, 26 id. (comandato accademia militare) — Jozza, 5 camp. — Devilla, 3 id. — Lattv, 5 id. — Lera, 1 mont. — Girola, 4 camp. — Lagalla, 5 id.

— Dandolo, sottuff., nominato sottotenente 3 rat. mont. — Del Buono, allievo, id. id. id.

I seguenti allievi sono nominati sottotenenti:

Zocchi, 13 art. camp. — Rossi, 17 id. — Di Mauro, 13 id. — Paravagna, 13 id. — Salvo, 3 mont. — Losito, 4 fort. — Pannelli, 13 camp. — Colombani, 3 mont. — Arduino, 3 id. Fedoline, 13 camp. — Avallone, 4 fort. — Moreno, 4 id. — Alegia, 13 camp. — Civario, 3 fort. — Orsi, 5 id. — Villella, 3 id. — Luporini, 8 id. — Romanelli, 5 id. — Di Castri, 24 camp. — Rosati, 3 mont. — Berton, 3 id. — Forgione, 6 id. — Guido, 6 id. — Gemmellaro, 3 id. — Lanzillo, 3 id. — Vosa, 2 id. — Stella, 4 fort. — Spinelli, 14 camp. — Gallinaro, 6 fort. — Vitale, 4 camp. — Carrozza, 36 id.

ARMA DEL GENIO

Caligari, sergente maggiore genio, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma stessa.

Maggiore promosso tenente colonnello:

Antonucci, direzione Ancona.

Primi capitani promossi maggiori:

Bianchi, Stato maggiore — Lamattino, 1 genio — Tomarchio, 4 genio — Zicavo, Corpo aeronautico militare — Volpe, 5 genio — Tomaselli, 4 id. — Zavattaro, direzione Firenze — Girardi, ufficio fortificazioni Udine.

Tenenti promossi capitani:

Palmieri, 3 genio — Gori Montanelli, 3 id. — Frontero, 3 id. — Mignone, 2 id. — Patrizio, 2 id. — Moro, 1 id. — Pozzo, 2 id. — Milani, 3 id. — Tamassia, 3 id. — Musatti, 2 id. — Tirelli, 5 id. — De Sanctis, 2 id. — Petromilli, 5 id. — Cambiaggi, 5 id. — Angeloni, 4 id.

Capitano promosso maggiore:

Pascarella, destinato 2 genio.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Grandis, 3 genio — Boyance, ufficio fortificazioni Venezia.

Primi capitani promossi maggiori:

Pasi, destinato 1 genio — Serughi, 3 genio — Bardeloni, C. A. M. (battaglione dirigibilisti) — Reschia, 6 genio — De Cristofaro, direzione Roma.

Tenenti promossi capitani:

Arascolo, 3 genio — Di Leo, 5 id. — Piazzi, 2 id. — Caffarel 3 id. — Bozino, 2 id. — Maddalena, 5 id. — Ravennani, 3 id. — Luzzatto, 3 id. — Fiamia, 3 id. — Sammauri, 2 id. — Chiusano, 2 id.

Crapas, primo capitano (Somalia), promosso maggiore.

Maggiore promosso tenente colonnello:

Noya, direzione autonoma Taranto (marina).

Ferrini, primo capitano, promosso maggiore cont. Taranto — Gallo, capitano, l'aspettativa è prorogata — Galassi, id., richiamato in servizio Taranto.

I seguenti allievi sono nominati sottotenenti:

Barbato, 1 genio — Battaglini, 5 id. — Fical, 5 id. — Alteso, 5 id. — Cornelio, 1 id. — Ruggiero, 6 id. — Barela, 1 id. — d'Aulisio Garigliota, 1 id. — Alimenti, 6 id. — Balsamo, 2 id. — Del Giulio, 2 id. — Dentale, 2 id.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Petrucci, tenente colonnello, incaricato delle funzioni di comandante di aeronautica.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

I seguenti tenenti colonnelli sono nominati comandanti del distretto:

Juliano comandante distretto Castrovillari — Valle, id. id. Belluno — Rehrenen di Limina, id. id. Benevento — Gibertini, id. id. Piacenza — Eugni-Tonre, id. Rovigo — Bonomi, id. Teramo — D'Errico, id. Cuneo — Berando di Fraiorme, id. Alessandria — Cannone, id. Lecce — Tranese, id. Catanzaro — Peretti, id. Macerata — Peyron, id. Sulmona — Zeppini, id. Ravenna — Bosoni, id. Cefalù — Marcenaro, id. Casale — Cossi, id. Mantova — Tentori, id. Brescia — Bracco, id. Frosinone — D'Ariengo, id. Novara — Somma, id. Girgenti — Carra, id. Foggia — Brocchieri, nominato comandante distretto Vercelli — De Mis, id. Ascoli Piceno.

CORPO SANITARIO MILITARE

Oddera, maggiore, trasferito ospedale Genova — Indelicato, capitano, id. 32 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di Sussistenza

Antonelli, tenente di sussistenza VI Corpo armata, promosso capitano — Daniele, sottotenente id. X, id. tenente.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Benedetti, II Corpo armata — Vigo, V id. id.

Primi capitani promossi maggiori:

Scarano, Comando divisione militare Salerno — Carella, id. id. id. Ancona.

Tenenti promossi capitani:

Verderamo, legione carabinieri Bari — Ruggieri, dep. Persano — Montemurelli, destinato divisione militare Genova.

Magistratura

Bracci, vice pretore a Cividale, è tramutato a Milano — De Litala, vice-pretore a Milano, è tramutato nella stessa qualità a Cividale — Del Re, uditore giudiziario al trib. di Pordenone, è destinato vice pretore a Roma.

I sottonotati sono nominati vice pretori pel triennio 1916-18:

La Vaccara Calogero, mandamento Piazza Armerina — Ibba Giuseppe, id. Busto Arsizio — Terribile Vincenzo, id. Sora — Foligno Guglielmo, id. Ancona 2.o.

Sono accettate le dimissioni di Palazzolo da vice pretore a Masserano.

Attisani, procuratore del Re al trib. di Girgenti, tramutato a Caltanissetta.

Tutti i decreti ed altri atti riguardanti la carriera dell'attuale consigliere della Corte di Cassazione di Napoli, Comm. Mirelli Francesco Maria, nei quali il detto magistrato venne indicato col nome Francesco o Francesco Maria, sono rettificati nel senso che al cognome Mirelli s'intendono seguire i nomi di Maria Francesco.

Costegliola, presidente trib. di Cassano, nominato consig. Corte Appello Catanzaro — Ricci, proc. del Re in aspettativa, confermato nella aspettativa per tre mesi — Capece, giud. 2.a categoria, in funzioni pretore a Pieve di Teco, è sospeso dalle funzioni e posto fuori del ruolo, dichiarandosi vacante il suddetto mandamento — Bettini, vice pretore a Vicopisano, è sospeso dalle funzioni — Casamassimi, sostituto proc. del Re al trib. di Frosinone, è sospeso dallo stipendio.

Alla Camera
Giunta del Bilancio

Oggi si è riunita la Giunta del bilancio. Ha approvato la relazione dell'on. Giovanelli Edoardo per la Commissione tecnico-amministrativa per la liquidazione di indennità varie, dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 915; ed ha rinviato ad altra riunione l'esame della relazione dell'on. Manna per la ragioneria Economati Generali Benefici vacanti.

Ha poi rinviato alla sotto-Giunta competente parecchi disegni di legge.

I liberali di destra

Presieduto dall'on. Morpurgo si è riunito anche oggi il gruppo liberale di Destra, presenti gli on. De Amicis Mansueto, De Capitani, D'Arzago, Sioli-Legnani, Ariotta, De Vargas, Giuliani, Callaini, Cornaani, Miari, Caputi, Venino, Gallenga, Steppato, Dari, Rota, Bianchini, Teodori, Tinozzi, De Nava, Indri, Rol, Frugoni, Landucci, Tosti, Bovetti, Soderini, Montresor, Scialoja, Ottavi, Sitta, Arrigoni, Theodoli, Ruspoli, Di Scalea, Ancona, Bellini, Crespi, Belotti, Borromeo, Di Francia, Arrivabene, Reggio, Ceci, Sandrini, Del Balzo, Sanjust, Chidichimo, Cavazza, Facchinetti, Nunziante, Valvassori Peroni e Prezzi.

E' stato diramato il seguente comunicato:

« Il gruppo, constatata unanimemente la infondatezza di pretese informazioni affermanti la manifestazione di tendenze politiche dirigenti, ha deliberato di dare alla stampa il seguente comunicato:

« Gl'intervenuti alla riunione si sono trovati pienamente d'accordo intorno alla necessità di perseverare nelle direttive atte a mantenere unite tutte le forze vive del Paese, per il raggiungimento delle alte finalità nazionali, scopo precipuo della nostra guerra.

I vari oratori hanno manifestato l'intendimento, col pieno assenso del Gruppo, di intensificare la loro opera nel Paese, nella Camera e presso il Governo, perchè con una serie di provvidenze di ordine interno e mediante un intimo accordo con i nostri Alleati si possano risolvere i problemi sociali, economici e finanziari che richiedono urgenza ed efficacia di attuazione ».

Il Gruppo si è poi proposto di riunirsi periodicamente per procedere all'esame dei più importanti problemi che interessano la vita del Paese, deliberati in queste due riunioni.

Per la vice presidenza della Camera

« Illustrissimo Sig. Direttore della « Tribuna »

Leggo nel *Giornale d'Italia* una lettera dell'on. Gallini nella quale l'egregio collega riafferma, in sostanza, la sua candidatura alla vice-presidenza della Camera. All'on. Gallini promisi, è vero, il mio voto, quando non era stato ancora informato che autorevoli colleghi, di differenti settori della Camera, mi designavano a quell'alto ufficio, e glielo riconfermai, dopo, per debito di lealtà. E per ciò reputo mio dovere declinare la candidatura posta e caldeggiata con tanta spontaneità e simpatia di chi altamente mi onoro.

In un'ora come questa, in cui è così vivamente sentito il bisogno della concordia e della disciplina dei partiti, daremmo noi degno spettacolo se rimanessero l'una contro l'altra, vuote di significato politico e perturbatrici dell'animo di comuni amici, due candidature sorte nello stesso gruppo parlamentare, ed animate per conseguenza dallo spirito delle personali competizioni.

Col maggiore ossequio

Dev.mo: *Leonardo Bianchi* ».

Esplosione in una polveriera in Francia

PARIGI, 4.

Una violenta esplosione è avvenuta nella polveriera di Double Couronne a Lacourneuve. Vi sarebbero numerosi feriti.

La fiera di Lipsia... a Londra

LONDRA, 4.

La fiera inglese dei campioni, destinata a sostituire la fiera di Lipsia, si è tenuta al Museo *Victoria and Albert* e si è chiusa ieri. Essa è durata quindici giorni ed ha avuto un successo anche maggiore che quella dell'anno scorso. La fiera poteva essere visitata soltanto per invito. Fra i duemila visitatori quotidiani la maggior parte erano acquirenti venuti da ogni parte del mondo. Ve ne erano perfino di Tunisi e di Giava. La cifra degli affari è stata enorme.

Un espositore ha annunciato ieri che in seguito al gran numero delle ordinazioni ricevute non avrebbe potuto più accettarne per quest'anno, essendo i suoi laboratori sovraccarichi di lavoro. Un gran numero di Case avevano esposto oggetti che prima della guerra costituivano un monopolio esclusivo della Germania. Tali oggetti sono stati molto ammirati ed i fabbricanti hanno avuto numerose ordinazioni.

REGIO LOTTO

Estrazione del 4 Marzo 1916

Bari	56	00	17	24	82
Firenze	45	44	17	16	37
Milano	7	14	76	83	19
Napoli	56	36	9	84	79
Palermo	41	23	54	45	36
Roma	00	73	83	19	43
Torino	59	30	14	10	48
Venezia	88	34	42	30	51

Dopo la chiusura del "San Carlo,,

NAPOLI, 4 (B. W.).

Intorno alla chiusura del *San Carlo*, infuria una ridda di pettegolezzi, anche da parte di persone che al pettegolezzo non dovrebbero essere accessibili, ridda tale da obbligarci a rilevarla; ma solo per mettere, nell'esclusivo interesse della verità, le cose a posto, essendo state aviate non precisamente in buona fede.

Tra quanto si va, in questi giorni, affermando — da persone... probabilmente vittime di spiegabili suggestioni — vi è che il comm. Laganà non avesse desiderato di meglio che chiudere il teatro, per non dare la *Madame San Gêne*: in verità questa è una cattiva *réclame* al lavoro del maestro Giordano, che dirà, fra sè: *dagli amici mi guardi Dio!*

Convinti del contrario — senza che passioni di sorta ci facciano velo — anche perchè la nostra convinzione ha il suffragio dei fatti, che ci piace esporre — fatti che sono al disopra di tutte le affermazioni, da dovunque esse scendano — spezziamo volentieri una lancia a favore del Laganà, il quale ha, per consenso generale, il grande merito di avere aperto, malgrado la guerra, nel dicembre scorso, il teatro — intorno al quale vive ogni anno tanta gente, prima fra tutte, le stesse masse, oggi scioperanti — *quando il contratto di concessione non gliene facesse alcun obbligo*, tanto è vero che questo anno è escluso dalla durata della concessione stessa, che si inizia solo con la ventura stagione, quando, per dippiù, — badate bene — il Laganà *aveva il diritto* di chiudere la stagione *in qualunque momento gli fosse tornato comodo!*

« *L'impresario non voleva dunque dare più la Sans Gêne per non affrontarne le spese* ». Ecco l'accusa specifica, che, secondo mie informazioni, ha una base. Soltanto, se si vuole essere di buona fede, occorre domandarsi *come* e *quando*.

Nel dicembre scorso, il Laganà fu costretto, per mancanza di sottoscrittori, a ritirare l'*abbonamento* consueto. In quell'epoca, egli fece domandare, *amichevolmente* — ci pare, per essere precisi, per il tramite di un'artista per la quale il maestro Toscanini ha vecchia amicizia e grande stima — al maestro se, essendo venuto meno *l'abbonamento*, e il suo forte introito, egli non consentisse a rinunziare all'esecuzione della *Sans Gêne* a Napoli. Toscanini a chi lo interpellò rispose negativamente e le cose rimasero al punto dove erano, nel senso che Augusto Laganà si preparò all'esecuzione dell'opera. Questo il Laganà, se non fosse quel galantuomo che è, potrebbe anche negare non risultando il tepido tentativo da alcun atto ufficiale dell'Impresa. Non uno scritto, in merito al maestro Toscanini; non un biglietto agli artisti scritturati per la esecuzione del lavoro del Giordano.

Fallito il tentativo — legittimo in un impresario, sia per i tempi critici odierni, sia per le succennate circostanze, che potevano bene lasciare perplesso il Laganà, dinanzi alla spesa ingente, costituita dal montaggio dell'opera — il comm. Laganà, nel mese scorso fece iniziare le prove, provvedendo — e pagandole — alle somisure, al vestiario, allo scenario, ecc.

Arrivarono in Napoli il maestro Toscanini e i principali esecutori: Grassi, Sammarco, ecc. — ai quali, forse per consuetudine, fu anche corrisposto il compenso dovuto per la prima recita.

Di carnevale — e cioè in pieno periodo redditizio — l'impresa, per le prove dell'opera, fu costretta a tener chiuso il teatro, quasi ininterrottamente, per due settimane, e si arrivò così a fissare la prova generale per sabato sera, 26 febbraio, alle ore 21, quando, poche ore prima, nel pomeriggio, le masse proclamarono lo sciopero.

Come è noto, il *San Carlo* si chiuse, con altra grave perdita dell'impresa, che, avendo fissati due spettacoli per la domenica, l'indomani cioè, dovette restituire al pubblico circa 14 mila lire, già incassate con la vendita dei biglietti.

Prima che tutto questo avvenisse, e cioè dal momento in cui le masse cominciarono ad agitarsi, l'impresario fu parecchie volte dal sindaco, dal prefetto, dal questore sollecitandone, per evitare lo sciopero i buoni uffici; per suo desiderio, furono finanche diffidati i caporioni delle masse, i quali, pur agitandosi, gli dichiararono in tutte le salse, che il movimento non aveva carattere di ostilità per lui, ma per il Municipio.

Attuato lo sciopero, il lunedì Roberto Bracco, nella speranza di far cosa gradita al maestro Toscanini, presenti vari gentiluomini della nostra aristocrazia, giunse ad ottenere, malgrado il danno subito, formale impegno dal Laganà di mettere un velo su tutto e riaprire il teatro qualora, come si credeva possibile, le masse si fossero decise al ritorno al lavoro.

Perchè dunque affermare che l'impresa non voleva dare la *Sans-Gêne*? e lo sciopero le giunse propizio? Tutto ciò non è giusto, non è vero. Il Laganà, dopo aver montato con grandi spese uno spettacolo nuovo, arrivato alla prova generale — giunti alla quale, dal lato finanziario, è come dare l'opera — non desidera di meglio che... non darla... per economia! Economia di che? Come se non fosse noto che la spesa più forte, per dare un'opera nuova, sia proprio nel prepararla, nel montarla.

Il comm. Laganà è al primo anno della sua gestione; ma all'ambiente lirico napolitano ha dato le sue energie ed i suoi anni migliori. E' per ciò spiacevole che si rinnovi per lui quella vecchia piaga napolitana — che finisce col creare intorno a noi il vuoto — consistente nella minaccia di vedere un esoso sfruttatore là dove non c'è che un onesto impresario, il quale, nel caso del Laganà, data l'ora che volge, corre le alee peggiori.

Il comm. Laganà — vorremmo che lo riconoscessero le masse, dopo la momentanea aberrazione — ha un merito che non deve sfuggire, quello di essere, indiscutibilmente, sincero, nell'amore per Napoli, e per i napolitani, che egli, soprattutto *stima, apprezza e rispetta* — a differenza di quelli che — bontà loro! — pur avidi del nostro plauso e dei nostri allori, ci colmano, gratuitamente, e sventuratamente impunemente di contumelie, salvo ad avere poi l'improntitudine di erigersi a tutori della nostra dignità e dei nostri interessi morali.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 6 all'11 marzo per i daziati no superiori a lire 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 124.11.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ABBISOGNAVI comperare, vendere stabili, terreni, appartamenti, permute ipoteche. Rivolgersi: Stambo. Vite 14. R-12-5713

ABBISOGNAVI comperare vendere cedere amministrare ogni specie azienda. Rivolgersi: Stambo. Vite 14. R-12-5713

ABBISOGNAVI forniture indirizzi ogni specie, incarichi fiduciari, informazioni. Ufficio, Vite 14. R-11-5713

AFFIDATE dovunque vostri crediti amministrazioni, accomodamenti, liquidazioni, affari legali. Garanzia Esattoria, Vite 14. R-13-5713

ANILINE, campeggio comperiamo contanti anche piccoli quantitativi. Offerte qualità prezzi quantità. Tintoria Perfezione, Milano. 14-607

COLORI Aniline garantiti puri acquistano contanti Bertoni, Milano, Viale Monza 83. 11-630

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SECESSIONE, Signora van Trigt invita visitare suo studio pittura, Sistina 128 dalle 15 alle 17 dal 1.o al 15 marzo. R-20-17318

VEDOVA elegante agiata fine educazione cerca affettuosa amica sua pari residente Roma. Ricevuta vaglia 40 A B posta. 17-5950

5800 cerca distinta proprietaria. Tratta direttamente. Offerte: tessera tramviaria 1725. R-10-17400

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI per la ventura stagione di villeggiatura, Villa o Castello lontano dall'abitato, con annesso podere, nell'Umbria preferendosi le vicinanze di Perugia, Assisi, Spoleto; nel Casentino; o in Val d'Aosta. Escludonsi mediatori, per offerte e trattative dirigere lettere Miss Marp Bergin posta restante Roma. 7-44360-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE!! Matrimoniale cinquecentonovanta, pranzo quattrocentocinquanta, salottino duecentocinquanta, ingresso novanta, altre superiori nuovissime. Corso Italia quaranta. R-14-17470

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI Casa adiacenze Ludovisi. Contanti L. 400.000. Casella postale 488, Roma. R-10-17445-R

ACQUISTEREBBESI appartamento moderno. Esquilino, adiacenze, massimo quarantamila, escludansi mediatori. Scrivere: P. 104, Haasenstein e Vogler. R-14-439990

CARROZZE carrozzini finimenti usati vendonsi ottime occasioni. Via Colosseo 23. R-10-17442

COMPERASI contanti villino Prati, Porta Pia purchè conveniente. Esclusi mediatori. Stambach. Vite 14. R-13-5713

FORNITORI MILITARI vendonsi fettuccia, fibbie, ganci, uncinetti, bottoni camicia, pantaloni stellette, grandi quantità sempre pronte. Nobili, Cola Rienzo 44. R-19-53951

GIOIE compro anche pignorate, via Giovanni Lanza 146, interno 9. R-43902-10

LIT. 150.00 vendonsi macchine da cucire industriali a Bobina Centrale. Rivolgersi Società Polettini, Palermo.

MODISTERIA centrale, convenientissima, cedrei causa richiamo. Scrivere: P. 106, Haasenstein e Vogler. R-12-17301

PERMUTASI villino Roma con villino stabile Firenze. Esclusi mediatori. Stambach, Vite 14. 12-5713

PERMUTASI villino signorile Roma con stabile Napoli. Esclusi mediatori. Stambach, Vite 14. 12-5713

VENDESI grande Casa redditizia quartiere Villa Patrizi. Prezzo 300.000. Rivolgersi Moretti, via Tritone 62. R-14-43961

VENDESI VILLINO quartiere Impiegati (Pontelungo), vani 12, terrazzo, giardino mq. 500. Prezzo 30.000 parte pagamento 10 annualità. Moretti, via Tritone 62. R-21-4336p

VENDESI, Palazzo signorile vicinissimo Teatro Nazionale. Casella postale 427, Roma. R-10-174444-R

VENDESI villino (Policlinico) quarantacinquemila nonchè terreno presso piazza Galeno 379 metri quadrati diciottomila. Rivolgersi Veneto 110, Felicetti. R-17-17489

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento vuoto (villino signorile). Rivolgersi: Moretti, via Tritone 62. R-10-43863

APPARTAMENTI splendidi comfort moderno riscaldamento ascensore telefono. Crescenzio 19 R-9-44064

APPARTAMENTINO mobiliato due camere cucinetta gas elettricità; altro di tre, cucina. Basilicata 18 (Boncompagni). R-14-43911

APPARTAMENTO 2.o p. affittasi Montecatini 5, presso piazza Sciarra, esposto ponente-mezzogiorno (Burrò-S. Ignazio) con salone, bagno, grande corridoio con finestre. Adatto studio legale, notarile. R-26-17490

BOTTEGHE, magazzini e appartamenti varia grandezza affittansi portiere, Condotti 61. R-11-17510

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERGO TRIESTE, Roma. Sistina 67 (Pincio). Bellissime Camere Matrimoniali due letti, giardino. Minimo L. 2 persona. R-17-17488

CAMERA vuota splendida comodità cucina, distintissimi. Ripetta trentacinque, nove undici. R-10-44022

CERCO vicinanze centro stanza mobiliata bella soleggiata indipendente presso famiglia distinta non affittacamere. Scrivere avvocato Caferri, via della Vite, undici. R-20-44034

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA, stenografia, lingue moderne, contabilità. Istituto Bottesini, piazza San Silvestro 62.

NOBILE signorina francese darebbe lezioni in casa sua a perfetti gentiluomini. Escluso fermo posta. Scrivere: P. 97 Haasenstein e Vogler. 19-17410-R

RUSSA, dà lezioni russo, tedesco, conversazione francese. Scrivere: P. 102, Haasenstein e Vogler. 12-17460

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FAMIGLIA straniera cerca cuoca fina capace fare Pasticceria e Gelati. Esige più che ricercatissima pulizia e referenze a voce dell'ultima casa che ha servito per accertarsi della capacità pulizia ed onestà. Scrivere ricevuta inserzione, posta. R-37-43871

ISTITUTORE provetto, energico, 75 mensili, spesato. Sartini Garibaldi, Senigallia. 10-3959

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPPELLI per signora, confeziona distintissima signorina, ultimi figurini. Prezzi reclame. Recasi domicilio (ordinazioni provincia). Tessera 20875. R-15-17502

SIGNORINA francese, avendo ore libere, accompagnerebbe bambini a passeggio, od altre mansioni. Scrivere: P. 103 Haasenstein e Vogler. R17-17466

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BOREALE. Lentissime tristi scorrono ore sapendoti inferma. Spero aspettarti. Scrivimi fugami triste visione. Tenerissimi.

CICCINO. Ricevuta oggi mani fattore grazie. Affetto dedicato alle più sublimi idealità, consacrato sulla memoria dei passati non deve formarti rimprovero. Sii buona e giusta. Alla mia vita, alle mie torture basta e chiedo un tuo pensiero. Nulla spero dalla preghiera mancandomi fede e pace. Solo da te attendo il conforto, da te che sei la mia signora. Sol per te so congiungere le mani per dedicarti il fervore de' miei anni, i miei b..., i sorrisi, le carezze mie da tempo scomparse. Teneramente. 34-5954

D. V. E. 36. Ricevute lettere cartoline. Ritira. Sto bene. Pensoti sempre. B... 0-5852

ENZO. Ribacio ancora tua dieci febbraio (dopo nulla ricevuto) che davami gioia notizie migliori. Passione inesprimibile porta tutto me stesso vicino te, mio angelo, ripeterti mia immensa adorazione, offerta immutabile, eterna tutto mio avvenire alla tua vita. Ch'io ti senta però tutta, tutta mia:, e veramente piena fede, orgoglio, per mio insuperabile amore! Ricordo nostro divino passato conforti tua solitudine (che vorrei tanto tanto sdegnosa!) e faccia sognare anche a te avvenire mille volte più bello. Spedita seconda; libri e riviste. Infiniti, ardentissimi; ogni mio palpito e speranza. Tue fotografie sempre su mie labbra: più belle però le nostre, vero? Ancora tanti e tanti, come una volta. 107-17495

FOSTI eccessivamente nervosa, mentre la calma di cui ti credevo capace, avrebbe fatto meglio comprenderci ed utilizzare quei brevi istanti. Due ore dopo partii, tornai ieri e avidamente lessi lunghissimo scritto. Non preoccuparti, sarai fedelmente esaudita. Seguita a scrivermi tanto quanto io ti penso. Unisci S. Vincenzo alla tua Medaglia. 30-44053

IDEA. MIA: vivente meravigliosa imagine nostra inestinguibile passione che me strugge desiderio, dolore, ama tu, vigila, custodisci sacro culto, ricordatami. 20-3951

LIBIA. Adorata! Dirti per corrispondenza tutto ciò che vorrei, sarebbe impossibile. A voce potrei spiegarti tutto, e ti convinceresti; ma quando? Non ti dimentico mai, e ti ammiro sempre! 29-5954

PUPATTOLINA. Sto sempre bene ma malinconica senza il tuo sorriso vieni presto, ti penso e ti voglio bene. Come stai? Auguri tanti b... tua.

2 NOVEMBE. Pur mancando desiderata libertà, momenti trascorsi uniti furono supremamente belli, ed ancora gusto la dolce impressione e sento già forte desiderio rivederti. Infinite grazie tue affettuose attenzioni, che io posso solo ricambiare con immutabile affetto. Raccomandoti calma per tua salute. Io ottimamente. Augurando saperti sempre bene B... lungamente. 56-5957

255. Ritiri lettera, Augusta 83, fermo posta. Cordiali saluti. 10-5959

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA